ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) — NUOVA — (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 294
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
13-14 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-089, 50-990, 53-881 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 100 (Agg. fissa adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 250 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

E' COMINCIATO ALL'ALBA IL REIMBARCO DEI "SESSANTAMILA,,

Un nuovo progetto di pace

Il governo di Israele presenta oggi all'ONU una mozione in quattro punti, appoggiata dalle delegazioni britannica, canadese e australiana - Washington vuol isolare le due mozioni dei "13,,

L'enigma russo: Malik attende "istruzioni dal suo governo" e Viscinski annulla la partenza per l'Europa

New York, merc. sera.

Il Comitato politico dell'Assemblea dell'ONU riprende oggi il dibattito sui mezzi atti a porre fine alle ostilità in Corea.

Il primo dei due progetti presentati dalle tredici potenze asiatiche prevede, come è noto, che si designi una commissione di tre membri cui affidare il compito di fissare le condizioni per la cessazione del fuoco. Uno dei tre dovrebbe essere il presidente dell'Assemblea Generale, Nasrollah Entezam, delegato dell'Iran.

Circa l'atteggiamento delle parti più direttamente interessate, risulta che gli Stati Uniti avrebbero fatto sapere di essere pronti ad accettare la cessazione del fuoco «qualora le condizioni siano onorevoli» e si garantisca la sicurezza delle truppe dell'ONU, ma si oppongono a unire in un voto unico la prima mozione e la seconda, quella che prevede la nomina di una Commissione dei «7» per la pacificazione della Corea.

La Cina comunista chiede che le due mozioni siano considerate come un tutto unico, ma sembra pronta ad accettare una tregua d'armi, per quanto le intenzioni di Pechino restino piuttosto oscure. Il generale Wu avrebbe infatti confermato che Mao-Tse non vuole la guerra, ma senza impegnarsi sulle condizioni di pace.

L'atteggiamento russo appare enigmatico. I rappresentanti di Mosca appoggiano la tesi cinese per l'unificazione delle due proposte dei «13», però Malik ha chiesto ieri un rinvio del voto «in attesa di ricevere istruzioni dal suo governo». C'è inoltre un particolare di grande interesse: Viscinski, che doveva partire oggi per l'Europa sul transatlantico America, ha disdetto la prenotazione e resterà a New York.

Perchè il ministro degli Esteri russo ha rimandato la partenza? Certo perchè i negoziati diplomatici in corso all'ONU costituiscono una partita politica dove la posta è altissima, e Mosca intende seguirla con la massima attenzione, per quanto le sue intenzioni ultime restino oscure. Secondo alcuni osservatori, fra i rappresentanti russi a Lake Success ci sarebbe molto malumore contro i cinesi, che negli ultimi giorni hanno mantenuto stretti contatti con l'India e hanno avviato intensi sondaggi con le delegazioni occidentali.

Un nuovo progetto per una cessazione del fuoco in Corea, una estesa «tregua politica» ed una sistemazione per gradi delle principali questioni asiatiche verrà presentato oggi al Comitato politico dalla delegazione di Israele.

Il progetto, che ha l'appoggio di parecchie nazioni, è basato sui seguenti punti: 1) cessazione del fuoco nella zona di combattimento; 2) creazione di una linea di demarcazione; 3) dichiarazione di «tregua» politica; 4) inizio di una conferenza fra le parti opposte, sotto gli auspici della Commissione dell'O.N.U. per la Corea, che tratti gradualmente la sistemazione dei problemi principali.

Due obbiezioni al piano sono state però formulate: la prima, basata sull'affermazione americana, che se vi ha da essere una cessazione del fuoco, questa deve essere incondizionata; la seconda, fondata sul punto di vista cinese, secondo cui tutti i problemi orientali devono essere trattati in blocco. Sarebbero invece favorevoli alle grandi linee del progetto le delegazioni britannica, norvegese, canadese ed australiana.

Complotto a Tokio contro McArthur?

L'arresto di due poliziotti giapponesi - Indagini del controspionaggio americano

TOKIO, mercoledì sera.

Gli agenti del servizio di controspionaggio americano stanno conducendo indagini in merito ad un asserito complotto per assassinare il gen. Mac Arthur, comandante delle Nazioni Unite in Corea.

Gli agenti stanno infatti indagando in merito al caso di due giapponesi della riserva di polizia di Hachinoe City, nella Prefettura di Aomori, i quali avrebbero complottato coi comunisti per assassinare il generale.

I due sospetti attentatori sono stati arrestati dalla polizia giapponese ed attualmente sono trattenuti, ma nè da parte giapponese nè da parte americana vengono fornite precisazioni.

Secondo l'agenzia «I.N.S.», misure straordinarie di sicurezza sarebbero state prese per assicurare l'incolumità del generale Mac Arthur e dell'intero Quartier Generale; inoltre l'arresto dei due agenti sarebbe stato operato dalla polizia giapponese, ma di concerto con agenti americani.

Secondo l'agenzia «United Press», furono due reclute della polizia a parlare della cosa, il 2 dicembre, in un'osteria di Hachinoe, nel Giappone settentrionale. I due, tali Kikuo Honda, di 24 anni, da Jokohama, e Saburo Yamada, di 21 anni, da Tokio, si trovano ora in carcere a Hachinoe.

Il giornale nipponico di destra «Yomiuri Shimbun» aggiunge che i due avrebbero passato informazioni ad elementi comunisti della zona di Hachinoe.

Un elicottero in servizio di collegamento con la retroguardia dei «marines» durante la marcia verso il porto nordcoreano di Hungnam.

L'operazione della flotta al largo di Hungnam

I «marines», i fanti americani e i sudisti, salvati nella «Dunkerque coreana» sarebbero portati verso Pusan in appoggio all'VIII Armata

SEUL, merc. sera.

La «Dunkerque» della Corea nord-orientale è cominciata stamane all'alba.

Una grossa flotta di trasporti e di navi da guerra, che da giorni si trovava al largo di Hungnam, ha cominciato ad imbarcare i 60 mila uomini del X Corpo. Un certo numero di navi sono già in viaggio attraverso il Mar del Giappone, verso destinazione che non viene rivelata.

Si può supporre però che le truppe verranno sbarcate in un porto della Corea meridionale, in vista di un successivo impiego in appoggio alle forze dell'VIII Armata dislocata nella Corea centrale: così aveva dichiarato 48 ore fa un portavoce di Mac Arthur.

I «sessantamila» sarebbero portati a Pusan, dove si provvederà a rifornirli di un nuovo completo equipaggiamento pesante.

La gigantesca operazione si svolge ordinatamente, sotto il gelido vento siberiano. Anche in senso figurato l'atmosfera è ben diversa da quella di due mesi fa quando la divisione sudista entrò a bandiere spiegate e fanfare in testa nella città, per riprendere subito la marcia verso il nord.

Oggi, le bande musicali tacciono e i suoni marziali sono sostituiti dal cupo rombo dei motori e dal cigolio delle gru che caricano i materiali sui piroscafi. Molte centinaia di abitanti assistono in silenzio e impassibili all'esodo degli allestiti «marines» americani salvatisi dalla sacca di Chosin, «commandos» inglesi, fanti della VII divisione statunitense, sudcoreani della «Capitol».

IL RIARMO TEDESCO PROBLEMA N. 1 A BRUXELLES

Acheson dovrà battersi contro l'opposizione francese

Si prevede un incontro del ministro americano con Adenauer - Washington manderebbe in Europa entro il 1951, dieci divisioni, in parte di reclute

Parigi, mercoledì sera.

La prossima venuta in Europa del Segretario di Stato americano Acheson, è annunciata oggi in prima pagina da tutti i giornali parigini. Essa suscita ampi commenti, come del resto ne provocano le importanti riunioni atlantiche, diplomatiche e militari, che debbono svolgersi a Bruxelles al principio della prossima settimana.

L'*Aube* non crede che l'Europa e la riorganizzazione della sua sicurezza siano però i soli soggetti di discussione e pensa che Acheson intenda intrattenersi anche con Mc Loy, alto commissario americano in Germania, per conoscere quale sia il punto di vista di Adenauer sulla partecipazione della Germania alla difesa dell'Europa.

Se la stampa francese rivela qualche preoccupazione, soprattutto a sinistra, è perchè ci si rende ben conto che a Bruxelles gli americani insisteranno energicamente sul riarmo tedesco, punto tuttora di divergenze fra Parigi e Washington.

Acheson non avrà poco da fare per vincere l'opposizione di Schuman. Egli teme che il riarmo della Germania Occidentale possa costituire il motivo della rottura irrimediabile con Mosca; perciò insiste presso i suoi alleati per differire ogni decisione almeno fin dopo una conferenza a quattro, secondo la proposta avanzata tempo fa dal Cremlino.

Nemmeno il governo di Bonn, però, è pronto ad accettare il progetto dei vincitori per il riarmo della Germania: esso chiede, se non subito almeno entro breve tempo, piena parità giuridica e morale. E' probabile che Acheson cerchi di superare anche questo ostacolo con un suo incontro personale con Adenauer, o in Germania o in terreno «neutrale».

A Bruxelles si parlerà pure del contributo americano alla difesa continentale. Gli Stati Uniti sono disposti, per aumentare rapidamente i contingenti americani in Europa nonostante le difficoltà create a causa della guerra in Corea, a inviare direttamente in Germania le nuove reclute che affluiscono nell'esercito, così da fare svolgere la loro istruzione direttamente in Europa e avere quindi sul posto un ammontare notevole di soldati. Si calcola che in pratica si pensa di inviare in Europa circa dieci divisioni americane entro il 1951.

Il pastore metodista George Stratton unisce in matrimonio a Taberg (New York) Arthur Rice, di 78 anni, con Minta Runge, di 81. Lui era celibe e lei si è così sposata per la terza volta.

Churchill parla oggi sulla politica estera

Delusione della stampa inglese per gli «accordi atomici»

Londra, mercoledì sera.

Nel dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni, che Attlee ha aperto ieri con il suo rapporto sul viaggio in America, si attende oggi l'intervento di Churchill.

Osservatori parlamentari ritengono che il *leader* dell'opposizione chiederà più ample spiegazioni, fra l'altro, sugli accordi presi dal Primo Ministro con Truman in merito all'eventuale — per quanto improbabile — impiego dell'atomica. Su questo punto, infatti, i commenti della stampa di [illegible] rivelano un malessere e una delusione assai diffusi.

Il *Times*, pur sottolineando la delusione provata dai deputati, sembra tuttavia approvare il riserbo del Primo Ministro «in un momento in cui nessuno può dire quali saranno gli effetti dei delicati contatti stabiliti con la delegazione cinese a Lake Success».

Il conservatore «Daily Telegraph», dal canto suo, dice: «Ciò che il popolo britannico vorrebbe sapere, è la sostanza delle spiegazioni ricevute da Attlee. Che cosa è stato concordato? che saremo realmente consultati oppure che saremo semplicemente informati su ogni cambiamento di politica, il quale potesse rendere vane le speranze del Presidente che la bomba atomica non sarà mai impiegata?».

Fatti del giorno

Lo «stato di emergenza»

ROMA, mercoledì sera.

Che cos'è dunque questo «stato di emergenza» di cui tanto si parla in America e che sarà annunciato da Truman sabato prossimo? E' presto detto: vi saranno restrizioni economiche, il controllo dei prezzi e dei salari, rinuncia a più di un agio, e forse si arriverà alla tessera per la benzina, ai «punti» per l'abbigliamento, alla razione di pane.

Nulla di nuovo sotto il sole. Non siamo ancora in guerra, questo è vero, e ancora molte speranze corrono per il mondo, ma la prima cosa cui si pensa è quella di ridurre i consumi, aumentare i disagi, e insomma livellare sempre più il tono della vita.

Diremo che gli americani abbiano accettato di buon grado un simile annuncio, solo si lagnano che uguali restrizioni non vengano imposte anche agli alleati atlantici. Il vecchio dilemma «burro e cannoni» non è più un dilemma: è limitato ad una sola alternativa.

I pensionati

Ancora una volta il problema dei pensionati della Previdenza Sociale è stato differito. Uomini che hanno speso una vita di lavoro e speravano forse di trascorrere una serena e tranquilla vecchiaia. E invece la misera lira al mese che percepiscono li portano soltanto più in fretta verso la fine.

poliecchia

Finanze e riarmo

Pella ha iniziato l'indagine sulle possibili economie da utilizzare per l'attuazione del piano di difesa - Continuano i colloqui di Tarchiani

Roma, mercoledì sera.

Il ministro del Tesoro, on. Pella, ha iniziato oggi stesso — secondo il mandato che aveva ricevuto ieri dal Consiglio dei ministri — una serie di colloqui con gli altri ministri, per l'esame comune dei bilanci di ciascun dicastero, tra le cui pieghe si va alla ricerca di possibili economie da utilizzare per l'attuazione del piano di difesa.

Il ministro del Tesoro riferirà il risultato della sua indagine al prossimo Consiglio dei ministri che, quasi certamente, tornerà a riunirsi sabato.

I colloqui di Pella serviranno per impostare lo stato di previsione per il prossimo esercizio finanziario 1951-52, in modo da tener presente il principale obbiettivo che, date le esigenze del momento, appare quello del riarmo.

Secondo però taluni osservatori, mentre la prima parte dell'indagine del ministro Pella appare assai difficile, se non disperata, si nutre una maggiore fiducia per quanto riguarda l'impostazione del prossimo bilancio.

Un primo risultato per i maggiori stanziamenti a favore del riarmo, sarebbe stato approvato nel Consiglio dei ministri di ieri, e cioè di spendere entro il corrente esercizio 1950-51 la somma di 150 miliardi già stanziata nel bilancio, ma per tre esercizi: per modo che la somma di 50 miliardi, spendibile in questo anno, risulta triplicata.

Il Governo poi ha specificato che sia per essere concluso l'esame del piano per il potenziamento della nostra difesa, per modo che possa essere contemperata la parte strettamente militare con quella produttivistica. Tale piano, a quanto si assicura, è in corso di avanzato perfezionamento presso gli organi tecnici e politici e si ispira al concetto di sfruttare al massimo le capacità produttive nazionali.

Secondo i calcoli già fatti dall'apposito comitato tecnico, mettendo a disposizione degli altri Paesi della comunità atlantica tale potenziale, si otterranno dei saldi attivi che andranno naturalmente ad aggiungersi agli stanziamenti per il riarmo.

In contrapposto a Pacciardi, il quale aveva ribadito la necessità che gli investimenti militari avessero la priorità assoluta su ogni spesa, l'on. Pella ha sostenuto l'opportunità di non sacrificare la politica sociale agli impegni militari.

I colloqui di Tarchiani continuano. Sulla natura della sua missione prevalentemente economica si hanno oggi altre conferme. Dopo gli incontri di ieri col ministro Pella e i tecnici del C.I.R. e di Palazzo Chigi, l'ambasciatore a Washington esamina nuovamente oggi la questione dei prefinanziamenti insieme con i ministri tecnici. Con Togni l'ambasciatore discuterà in particolare la questione delle materie prime. Dopo un altro incontro con De Gasperi e Sforza l'ambasciatore Tarchiani lascierà la capitale per far ritorno agli Stati Uniti. Egli recherà al dipartimento di stato americano un memorandum sulle possibilità e sul fabbisogno dell'Italia.

La tragedia degli zingari alle Assise di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Alla nostra Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo riflettente la tragedia degli zingari in cui trovò la morte, il 10 febbraio scorso, il piccolo Mario Torre di 4 anni. L'unico imputato presente, il ventenne Pinottino Lebiati, con le sue reticenze e le sue contraddizioni non ha svelato il mistero di questo tristo fatto di sangue.

In sostanza, da quanto si è potuto intuire, quella notte la Cesarina Torre, di 35 anni, aveva abbondantemente bevuto con Alfredo Gerli di 40 anni già convivente con lei e padre dei suoi sei figli, e Giuseppe Bianchi, di 22 anni, fratellastro questi del Lebiati. Ad un tratto il Gerli, alterato dal vino, inveì contro tutti e li percosse brutalmente. A questo punto pare che il Gerli venisse scaraventato fuori dal carrozzone. Sconvolto anche dalla gelosia, lo zingaro sparò un colpo di pistola contro l'ex-amante colpendo invece nel sonno il piccolo Mario, che morì alcune ore dopo.

Questa è la ricostruzione del fatto che dettero la Cesarina Torre con i suoi figli allorchè furono interrogati dal giudice istruttore alcuni giorni dopo, e confermata dall'attuale imputato; ma in caso ci sono ancora molti punti oscuri.

De Gasperi ricevuto in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Alle 11,30 il Santo Padre ha ricevuto il leader della D. C. italiana on. De Gasperi insieme ad alcuni ministri e parlamentari italiani. L'udienza ha avuto luogo al termine della visite giubilari di De Gasperi che stamane col gruppo di senatori, deputati e ministri della D. C. tra cui Gonella e Pella, ha lucrato il giubileo.

Calma e silenzio sull'intero fronte

Gli scontri si limitano ad azioni di pattuglie, ma dallo Yalu continuano a scendere rinforzi cinesi

TOKIO, mercoledì sera.

Un portavoce dell'VIII Armata ha riferito stamane che nella notte avanguardie nemiche si trovavano ai margini del 38° parallelo nella regione di Yonchon, esattamente a nord di Seul. Si sono avuti brevi scontri in due località, una situata proprio sul parallelo e l'altra più a nord, ma il nemico non ha impegnato nelle scaramucce più di una compagnia di fanteria.

Nella regione di Chunchon, a nord-est di Seul, un reparto sudista in missione esplorativa verso il nord ha segnalato contro numerosi gruppi comunisti che, a quanto sembra, hanno costituito una linea di difesa in direzione est-ovest. Altri contatti col nemico si sono avuti a sud-est di Sybiconi, località situata a nord-ovest di Seul. In questo settore i sudisti hanno respinto un assalto di forze nordiste, ma i combattimenti hanno avuto importanza puramente locale.

Nel settore di Hamhung la situazione è calma. Nessun contatto è stato stabilito coi comunisti, i quali occupano le alture che dominano la pianura di Hamhung.

Mentre i cinesi fanno affluire un numero sempre maggiore di uomini e materiali a nord del 38° parallelo, una calma, che i militari dicono di cattivo augurio, continua a regnare sulle attività terrestri. Fino a quando durerà? Essa infatti potrebbe preludere in qualunque momento ad un altro, massiccio attacco «rosso».

Il Quartier Generale di Tokio e le truppe al fronte attendono di sapere se i comunisti cinesi attendono il risultato dei negoziati in corso a Lake Success, oppure se essi intendono sferrare un altro colpo massiccio attraverso il 38° parallelo.

Quali che siano le loro intenzioni finora oscure, un fatto è certo: essi continuano a fare affluire convogli carichi di truppe in direzione sud dal fiume Yalu verso le aree del fronte.

Contro un albero del Pincio si ferisce "Miss America 1948,,

Roma, mercoledì sera.

«Miss America 1948», Merylin Buferd, che attualmente risiede in Italia ove ha interpretato alcuni film, ha perso ieri il controllo della sua Fiat 500-C finendo contro un albero a un centinaio di metri dal terrazzo del Pincio da cui proveniva.

La bellissima stella è stata immediatamente soccorsa dal proprietario di una macchina di passaggio, il quale presala a bordo della sua auto l'ha subito trasportata in una clinica.

Marylin Buferd è stata prontamente medicata e i medici hanno dichiarato che essa dovrà restare nella clinica almeno per una quindicina di giorni data la gravità delle ferite riportate nel violento urto.

Le Borse oggi

A TORINO

Mercato in lieve distensione generale, sempre in clima di assoluta aridità di scambi. Una ricerca vivace di Italgas detta la tendenza dominante; le compere di Italgas si ripercuotono con netto beneficio di prezzo sul titolo e con un allargamento di tendenza, in forma moderata, agli altri settori primari. Linea uniforme per l'intera seduta, che si conclude ai massimi, con modesti vantaggi di prezzi dalla chiusura di ieri. Nei settori di secondo piano la situazione è nel complesso ben tenuta, con variazioni alterne sulle basi generali di ieri.

Titoli di Stato inespressivi, con fondo lievemente irrobustito sui Consolidati.

Dopoborsa azionario a ridosso dei prezzi di chiusura.

Diritti Venchi Unica 17.

Diritti Meridelettrica 15.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro [illegible]; marengo 6450-6550; sterlina unitaria 1750-1775; dollaro carta 698-702; franco svizzero 161-162; franco francese 178-180; oro fino 900-910.

	12	13		12	13
Ren.02	73 —	73 —	Terni	220 50	228 —
Red.3½	75 45	74 60	P.O.S.	411 50	412 50
» I. C.	75 60	74 70	Unes	410 75	410 25
Red.3½	76 05	76 05	Edis.	2340	2370
» I. C.	76 25	76 —	Sade	2195	2240
Ren.5%	101 45	101 45	Viscosa	2205	2180
» I. C.	101 60	101 60	Marelli	585 —	585 —
Red.5%	94 —	94 25	Fiat	510 —	520 —
» I. C.	94 20	94 35	Ernig.	360 —	352 —
Ric.3½	72 50	72 70	Meridion.	80 —	82 50
» ex-gr	70 75	70 90	Italc.	122 —	122 —
» I. C.	72 60	73 —	Mont.	1100	1150
» ex-gr	70 85	71 —	Pirelli	[illegible]	865 —
Ric.5%	94 50	94 80	Ilva	210 —	210 —
» I. C.	94 70	95 —	Ansaldo	210 —	210 —
Red.I-I	100 —	100 —	Viscosa	3385	3400
B51 4%	99 10	99 10	Fibre T.	2425	2425
Bn 5%	97 30	97 32	Cir	1470	1470
Fer.3%	66 75	66 75	Schiap.	340 —	338 —
Ed.4%	83 75	84 —	Anic	218 —	216 —
Iri 4%	95 —	95 —	Ruman.	31 —	30 —
Imm4%	86 50	86 50	M.pond	1150	1153
Imm5%	87 90	87 10	Mediol.	870 —	868 50
Tri.4½	100 —	101 —	Ducati	[illegible]	[illegible]
Imm5%	89 75	89 15	Unica	86 —	86 —
Ter.4%	84 —	84 —	Cart.It.	1680	1690
» 5% 32	85 25	85 25	Burgo	4090	4100
» 5% 37	85 —	85 —	Perall.	6250	6290
S.Paol	91 —	91 —	Toro F	865 —	865 —
» 4%	96 —	96 50	N.A.I.	9900	9500
» 3½%	82 25	82 25	Gialla	79 —	78 —
Med.3%	82 —	82 —	Valdag.	2150	2130
» 7% 40	77 —	76 —	Mar. It.	910 —	905 —
» 7% 40	74 75	73 —	Snia	725 —	731 —
Fia.5%	100 —	100 —	Sarda	5 —	5 —
» 6%	88 40	88 60	Ferrania	340 —	333 —
Pir.5%	88 —	88 —	Elettr.	245 —	243 —
» 6%	91 85	91 25	West.	413 —	413 —
Oliv7%	101 —	101 —	Ferrov.	410 —	405 —
Magn.	89 50	89 50	Olivett.	903 —	900 —
Bre7%	97 50	97 50	Pirelli	1036	1040
Fib.7%	94 45	94 —	Superg.	70 —	72 —
Cent7%	96 25	96 10	Saffa	735 —	730 —
Sav.7%	84 —	85 25	Lin.Ca.	725 —	730 —
West.7	96 —	96 25	Talco	3475	3485
Fiat	90 —	90 —	Bergam.	11.925	11.990
Cart7%	98 75	98 50	Coton.	2050	2040
Sabau.	86 —	87 —	Fiom	[illegible]	460 —
Vis.5%	89 90	89 50	Lancia	2270	2300
Cel.6%	90 50	90 75	Ambien.	1065	995 —
A.Gen.	6050	6100	Ass.P.	2970	2940
» Toro	4800	4800	Piem.	20 50	20 50
Medit.	2750	2750	Gener.	4317	4350
Merid.	2337	2350	Sip	7220	7300
Ter.M.	96 —	93 50	Rinasc.	5410	5410
Italgas	22 1/4	23 25	Ganzia	192 —	193 —
Sip	1066	1067	—	—	—

A MILANO

La riunione di stamane è apparsa complessivamente equilibrata, ma povera di significato in seguito a una sensibile contrazione negli affari. Aperto su un'intonazione calma, il mercato è andato poi rinfrancandosi; ma verso il listino qualche vendita di alleggerimento ha diffuso un senso di maggiore riflessività, onde molti titoli chiudono sui prezzi minimi della giornata.

Fanno eccezione le Fiat che, fra scambi animati, superano, al listino, il massimo raggiunto nel corso della seduta.

Pressochè invariati i finanziari, mentre i tessili appaiono tutti più riflessivi, salvo le Viscosa lievemente migliori rispetto a ieri. La Catini, arginate le vendite, palesa una intonazione più sostenuta e termina sul prezzo massimo.

Qualche contrasto di lieve entità fra gli elettrici, in complesso resistenti. Più calme le Burgo. All'incirca sui prezzi precedenti le Anic e le Pirelli.

Ben tenuti i titoli di Stato; migliori i Buoni 1960. Piuttosto richiesto l'oro e le valute forti.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,84, Zurigo 142,90.

Ecco i prezzi: Generali 6060; Fibre 2385; Viscosa 3387; Finsider 480; Montecatini 869; Ansaldo 233; Centrale 5625; Fiat 519; Nebiolo 80; Edison 1929; Sip 1065; Terni 219; Unes 412; Romana Zuccheri 820; Anic 215,50; Saffa 745; Itale [illegible] 32; Rumianca 49,50; Burgo 4170; Italcementi 4350; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 1060.

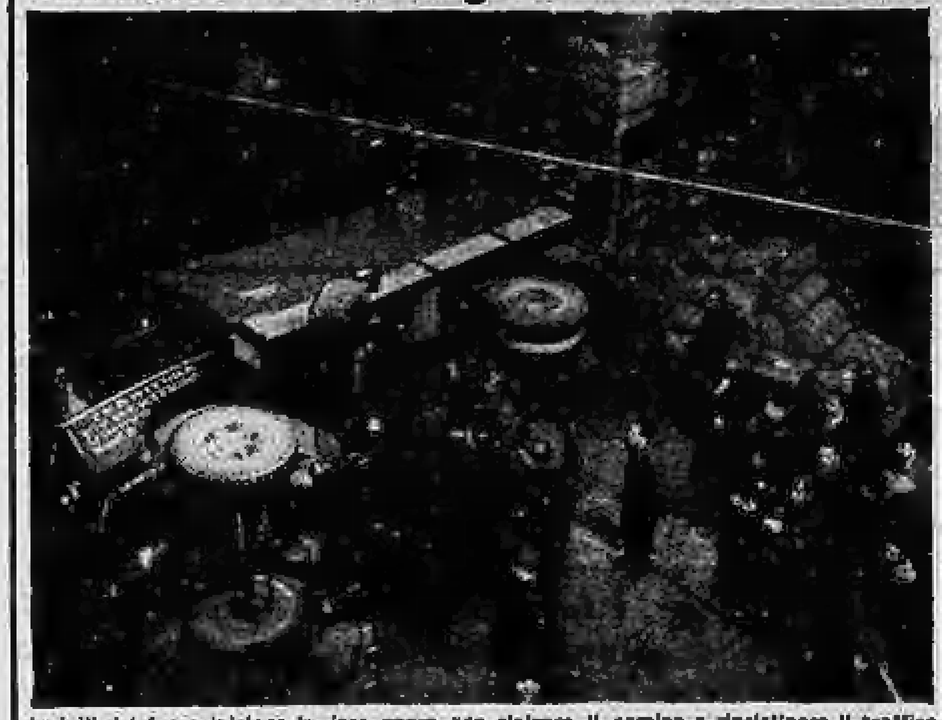
Scomparso un aereo con 20 persone a bordo

Nuova Delhi, mercoledì sera.

Da parecchie ore mancano notizie di un apparecchio da trasporto civile della società «Air India», partito da Madras con sedici passeggeri e quattro uomini d'equipaggio.

CRONACA CITTADINA

Via Carlo Alberto angolo via Andrea Doria



I vigili del fuoco iniziano la loro opera per rialzare il camion e ripristinare il traffico

Un grosso camion rovesciato dal tram

L'autoveicolo urtato violentemente di fianco da una vettura della linea "21" ostruisce l'intera via - Tre feriti all'ospedale

Uno scontro con conseguenze fuori del comune, ma fortunatamente senza vittime, è avvenuto stamane in pieno centro cittadino: un autocarro, venuto a collisione con un tram, è stato rovesciato, ostruendo la circolazione per più di mezz'ora.

L'incidente è avvenuto in via Carlo Alberto ang. via Andrea Doria, esattamente alle 8,27. Un autocarro, targato To 102057, guidato da Carlo Avataneo, di 44 anni, che aveva vicino a sè, nella cabina di guida, il 46enne Felice Panata, entrambi residenti a Vinovo, giungeva a modesta velocità da piazza Bodoni, diretto verso via Roma. Il camion portava un grosso carico di tessuti della ditta Fratelli Bertero di Vinovo. Contemporaneamente giungeva lungo via Carlo Alberto, proveniente da corso Vittorio Emanuele, una vettura tranviaria della linea 21, n. 2156, guidata dal manovratore Tarufi: la vettura era gremita di passeggeri e, stante il percorso in discesa, procedeva a discreta velocità.

All'incrocio tra via Carlo Alberto e via Andrea Doria, la circolazione è generalmente pericolosa, non tanto per l'intenso traffico, quanto perchè la visibilità reciproca dei veicoli è piuttosto scarsa. Così avvenne anche stamane. Quando il camion stava per attraversare via Carlo Alberto, si trovò improvvisamente di fianco, a brevissima distanza, la vettura del «21». Entrambi i veicoli tentarono di frenare la loro corsa ma non vi riuscirono: il tram slittò lungo le rotaie rese umide dalla nebbia, l'autocarro sbandò paurosamente, sterzando verso destra. L'urto fu inevitabile. La parte anteriore del tram cozzò contro il fianco sinistro dell'automezzo, cogliendolo proprio mentre si trovava in equilibrio estremamente instabile: bastò quella spinta per imprimere al camion un urto tale da rovesciarlo su un fianco. Per vero caso, nessuno dei passanti fu travolto: la pesante macchina si dispose trasversalmente a via Carlo Alberto ostruendola completamente, come una barricata.

Nell'incidente, per quanto spettacolare-clamoroso, non vi sono state fortunatamente vittime. Il tram non ha riportato che qualche ammaccatura; gli autisti sono stati estratti dalla cabina dai passanti subito accorsi; l'autista Panata non ha riportato che lievi contusioni al capo; l'Avataneo, lacerazioni alla nuca. Una passeggera, Maria Palmesino, abitante in via S. Francesco da Paola 46, è stata medicata al S. Giovanni per ferite guaribili in 8 giorni. I Vigili del Fuoco sono intervenuti per raddrizzare il camion. La circolazione è ripresa regolarmente verso le 9.

Visita alla Mirafiori della delegazione U.R.S.S.

La delegazione culturale sovietica composta dall'ing. Nikitin, dalla prof. Partenova, dal compositore Kachaturian e dal pittore Chmarinov, ha visitato stamane gli stabilimenti della Fiat-Mirafiori e della Riv. Alla Mirafiori gli ospiti sono stati ricevuti, in assenza del prof. Valletta fuori Torino per lavoro, dal direttore generale ing. Bono e da altri dirigenti.

Nel pomeriggio la delegazione visiterà i più importanti istituti artistici della città. Alle 18, nei locali dell'Associazione Italia-U.R.S.S. i delegati sovietici parteciperanno ad una conferenza stampa.

Grave incidente sulla Ivrea-Aosta

Un grave investimento è avvenuto ieri, sulla strada Ivrea-Aosta, al bivio di Tavagnasco dove una moto guidata dal proprietario Secondo Valentano, di 35 anni, sottocapo stazione della Sacribià-Ivrea, e sulla quale si trovava, quale passeggero, certo Lorenzo Livio, andava a cozzare violentemente contro un autotrasporto della ditta Pastore, di Ivrea, e guidato dall'autista Aldo Traglia. I due che, sbalzati dalla moto, giacevano inanimati sulla strada, sono stati trasportati all'ospedale di Ivrea dove il Valentano, per le ferite riportate alla testa, alle braccia e alle gambe, è stato giudicato in pericolo di vita. Meno gravi sono apparse le condizioni del Livio che guarirà in un mese.

Una dama di compagnia contro i nipoti del defunto

Successione contrastata per un caso di premorienza

Vistosa eredità contesa per una differenza di minuti nella registrazione del decesso di due fratelli - L'inconsueto caso all'esame della magistratura

Un caso poco consueto di successione testamentaria è in questi giorni all'esame della nostra magistratura. Si tratta di un'eredità piuttosto vistosa che, per una differenza di pochi minuti nella determinazione esatta del decesso del testatore, può essere assegnata all'uno o all'altro ramo di una famiglia.

Il caso riguarda due fratelli — per l'esattezza, di un fratello e di una sorella — defunti quasi contemporaneamente. A Capriata d'Orba, il 28 settembre scorso, si spense Maria Cusorti vedova Smigilo, di 70 anni, senza figli. Sui registri dello stato civile la morte risulta avvenuta alle ore 11.

Lo stesso giorno — alle ore 11,30, secondo lo stato civile — mancava in Torino il fratello della precedente, Dario Cusorti, di 82 anni, anch'egli vedovo e senza figli, ma con due nipoti, Carlo e Piero, parenti da parte della defunta moglie. Da tempo Maria Cusorti e Dario Cusorti si erano accordati per la stesura dei reciproci testamenti: se Maria Cusorti fosse deceduta per prima, avrebbe lasciato ogni sostanza al fratello, e quindi, praticamente, alla morte di questi, ai nipoti Carlo e Piero. Se fosse mancato invece in precedenza Dario Cusorti, le sostanze sarebbero passate alla sorella, e, al suo decesso, alla dama di compagnia di questa, Ada Sonzogno, di 49 anni, da 20 anni al suo servizio.

La morte pressochè contemporanea dei due fratelli ha creato un caso singolare. Secondo i rispettivi registri di stato civile, Maria Cusorti è mancata alle ore 11; Dario Cusorti alle 11 e 30. Pertanto dovrebbe essere stato quest'ultimo ad ereditare, sia pure per l'ultima mezz'ora di vita, le sostanze della sorella, che poi, alle 11,30, cioè con la sua morte, sarebbero passate ai nipoti. A tale successione si oppone ora Ada Sonzogno, fedele dama di compagnia di Maria Cusorti: secondo la donna, l'ora dei due decessi non corrisponde alla registrazione effettuata nei registri di stato civile, ma sarebbe avvenuta in ordine inverso, sebbene a pochi minuti di distanza: mancò prima il fratello, quindi la sorella. Fu quest'ultima, perciò, ad ereditare dal precedente le sostanze, che avrebbero dovuto pertanto passare alla dama di compagnia. Su tale delicata e difficile questione è chiamata ora a pronunziarsi la magistratura.

Un braccio squarciato da una sega circolare

Di una grave sciagura sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio un operaio della ditta Nebiolo. Si tratta del 51enne Davide Botto, abitante in via Borgo Dora 3. Egli si trovava in fonderia e stava trasportando un attrezzo quando andava a sbattere, con estrema violenza, il capo contro un blocco di ghisa.

— Tale Mario Bogliotti, residente in via Bussetti 5, ieri mattina era nel deposito di legname di sua proprietà. Con l'aiuto di un garzone aveva messo in azione una grossa sega circolare: stava avvicinando un tronco al nastro della sega quando, inavvertitamente faceva una mossa falsa. Il braccio dello sventurato andava a finire proprio sotto i denti del macchinario, fu un attimo, ed il Bogliotti lanciò un urlo di dolore. La sega gli aveva prodotto uno squarcio vasto e profondo che dal polso raggiungeva l'ascella. All'ospedale è stato trattenuto in osservazione.

Agitazione dei dipendenti dell'Istituto Assicurazioni

I dipendenti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni delle sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Napoli sono in agitazione in seguito alla rottura delle trattative in corso da circa un anno per la rivalutazione salariale.

Anche d'inverno rubinetti asciutti

Per l'acqua intervento dell'autorità sanitaria

Invito a ridurre i consumi per uso industriale - Sono allo studio altri provvedimenti di carattere urgente

La situazione idrica cittadina permane critica. Nelle ore di punta, al mattino e nel primo pomeriggio, gli alloggi degli ultimi piani delle zone alte della città, specie a San Paolo, in corso Francia e in via S. Donato, restano senz'acqua.

La crisi riguarda in modo particolare l'Acquedotto Municipale. Un primo provvedimento per risolvere questa situazione che, com'è comprensibile, provoca vivaci proteste da parte della cittadinanza, è stato preso dal medico-capo. L'autorità sanitaria ha infatti inviato a tutte le aziende una circolare per invitarle a ridurre, nei limiti del possibile, i consumi dell'acqua per uso industriale. Altre economie saranno realizzate chiudendo temporaneamente alcune fontane pubbliche. Contemporaneamente l'Acquedotto Municipale ha stipulato con la Società acqua potabile, che ha una certa disponibilità, un accordo temporaneo in base al quale quest'ultima riversa nella rete dell'acquedotto parte delle proprie riserve.

Questi provvedimenti però, come purtroppo hanno dovuto constatare gli utenti che per lunghe ore rimangono senz'acqua, non hanno risolto la situazione. Misure più radicali sono allo studio. La prima, di carattere immediato, potrebbe consistere nel collegamento delle due reti di distribuzione: quella dell'Acquedotto municipale con quella della Società acqua potabile. Trattative in questo senso, secondo quanto risulta, sono già in corso. I pareri sull'utilità del provvedimento sono però contrastanti.

Altre misure per risolvere il problema, che per la nostra città ha ormai assunto un aspetto cronico, sono allo studio. Le soluzioni prospettate dai tecnici e attualmente oggetto di discussione sono due: scavare altri pozzi oppure costruire un impianto per la sterilizzazione dell'acqua del Po. Il secondo sistema, già in uso in altre città (la stessa Parigi preleva l'acqua della Senna) sarebbe preferibile. C'è però l'inconveniente che l'acqua del Po è calda; quella dei pozzi, d'altra parte, è «acqua dura», che rende cioè difficile la cottura di certi cibi a causa dei sali che contiene.

ALL'ALFIERI. — Stasera alle ore 21 debutto della Compagnia Campanini-Silvi-Scandurra con la rivista «Chi vuol esser lieto sia». Biglietti al Salone «La Stampa».

Una guardia giurata denunciata per furto

La guardia giurata Nicola Virgilio, di 54 anni, domiciliato in via Savona 12, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per furto aggravato. Il Virgilio era stato assunto da tale Giovanni Tucci per la sorveglianza notturna della sua officina. Durante il suo turno di guardia il Virgilio però aveva trovato modo di far sparire materiale pregiato, che rivendeva traendone un buon profitto.

Si avvelena con chinino

Per avvelenamento da chinino è stata ricoverata all'ospedale Ausiliatrice Martini la 21enne Milena Cavallaro. La donna aveva ingerito le pastiglie di veleno con lo scopo di togliersi la vita in seguito a dispiaceri familiari.

DOPO LA SCIAGURA DI VIA GIOLITTI N. 4

Severa inchiesta per la casa crollata

Fra le macerie una piastra reca la data di costruzione 1690 - Preoccupazioni dei tecnici per un altro stabile

L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta sul crollo avvenuto lunedì alle 10,15 nello stabile in demolizione di via Giolitti 4. Ieri si è recato sul posto il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Lombardi accompagnato dall'ing. Giovanni Bertoglio, il perito che dovrà accertare se il sinistro è avvenuto per incuria o imperizia di qualche persona o se invece si è verificato per una pura fatalità.

E' stato intanto rilevato che il palazzo era stato costruito prima del 1700. Aveva quindi quasi due secoli di vita quando è stato gravemente lesionato dalle bombe durante la guerra. Durante l'opera di sgombero delle macerie sotto le quali è deceduto il muratore Angelo Alberelio di 37 anni e rimasero feriti altri operai è stata rinvenuta una piastra di un antico camino recante incisa la data del 1690.

Al perito è stato concesso un termine di 30 giorni per ultimare l'inchiesta e quindi redigere la sua relazione sulla quale si baserà il magistrato inquirente per determinare l'eventuale responsabilità di terzi. A tale proposito si apprende che l'impresa che si era assunto l'incarico della demolizione, presenterà un memoriale difensivo in cui riferirà sulle misure adottate per evitare ogni pericolo all'incolumità di coloro che lavoravano nel cantiere e dei passanti lungo la via Giolitti.

Si nutrono anche timori sulla stabilità dell'edificio che sorge a fianco del palazzo crollato. Pure esso è stato costruito nel 1690 ed ha subito danni per gli eventi bellici. E' probabile che una commissione del Genio civile si rechi sul posto per controllare se esiste effettivamente un pericolo o se i timori sono infondati.

Ferito da coltello in violenta rissa

In un alloggio di via Loano è scoppiato ieri sera un violento litigio. L'operaia Maria Archimede di 24 anni, non osando rincasare da sola per timore delle intemperanze del marito che aveva lasciato ubriaco, si era fatta accompagnare da un compagno di lavoro. Costui era entrato nell'appartamento e aveva tentato di calmare i bollori dell'uomo che ancora era in preda all'effetto del vino. Ad un tratto tra i due uomini si ingaggiava una furibonda lotta. Il Pistola, armato di coltello, si lanciava contro il sopraggiunto e tentava di colpirlo. Questi nel togliergli il coltello si feriva alla mano destra.

Incidente all'aeroporto

Un incidente di lieve entità è avvenuto ieri all'aeroporto di corso Francia. Un aereo che era atterrato poco prima, nell'ultima fase del rullaggio ha urtato con l'ala un altro apparecchio fermo.

Le stranezze di una donna in via Nizza

Trasforma la casa in giardino zoologico

Insulta e minaccia una giovane professoressa che si lamentava dell'insopportabile situazione

Comparirà davanti al Pretore, salvo che la parte lesa non ritiri la querela, un curioso tipo di donna. Si tratta di tale Edvige B., di anni 42, imputata di ingiurie e diffamazione nei confronti della coinquilina professoressa Aida L. Il fatto, che diede origine al procedimento penale, accadde in una casa signorile di via Nizza nel marzo scorso, ma è stato preceduto da una serie di circostanze veramente singolari.

La signora Edvige ha un bizzarro amore per gli animali. Nella sua vita non ebbe altre consolazioni all'infuori di quelle che le furono prodigate da cani gatti e canarini. Attualmente il suo alloggio appare trasformato in un giardino zoologico in miniatura. Vi si trovano due o tre cani di razze diverse, una coppia di gatti d'Angora e un'altra di gatti comuni, gabbie di uccelli, una gazza e un pappagallo. Non era però eccessivamente tenera con le sue bestie in quanto, per una sua strana teoria, credeva che dal sangue e dalle interiora degli animali si potesse prevedere il futuro. Non solo, ma credeva di rendere un servizio anche alle creature pensando che passassero immediatamente a nuova vita ad un grado superiore.

Tali circostanze diedero origine, ad una certa tensione fra la signora Edvige e gli altri coinquilini in modo particolare la professoressa Aida che abita nell'alloggio contiguo a quello della Edvige. Era continuamente disturbata dall'abbaiare, dal miagolio, dal gracchiare e da tutti i rumori che provenivano dalla piccola arca di Noè. La sera dell'8 marzo scorso la professoressa si recò dal portinaio dello stabile per invitarlo a far cessare il disordine che regnava nell'alloggio dell'Edvige. Il custode fece la commissione e allora la protettrice degli animali, presa da sdegno, assalì la professoressa che attendeva sul pianerottolo, con volgari ingiurie e frasi diffamatorie. E' probabile però che la vertenza venga composta.

Ermando Ballarini partecipa con grande dolore al lutto dei figli e dei genitori dell'amico tragicamente scomparso

Giulio Levi

Stamane assalto ad un'altra oreficeria

Individui sospetti sorpresi dalla "Vigilanza": due fermati

Verso le ore 6,30 di stamane la guardia giurata della «Vigilanza notturna» Giovanni Gariglio notava tre individui sostare in atteggiamento sospetto in via Barbaroux angolo via S. Francesco d'Assisi ove è situata l'orologeria Pelissero. L'agente si fermava qualche minuto a guardare lo strano armeggio compiuto dai tre sconosciuti. Avendo quindi la convinzione che si trattasse di malintenzionati si recò poco distante a chiamare alcuni colleghi perchè lo aiutassero nell'appostamento e nel fermo, se necessario, dei tre individui. Costoro intanto pareva che cercassero di scassinare una porta.

A questo punto intervennero gli agenti della vigilanza che intimarono il fermo. Invece di ubbidire gli sconosciuti si diedero alla fuga; gli agenti li inseguirono, riuscirono a raggiungerli in via Bellezia dopo aver attraversato via Garibaldi. Uno dei giovani riuscì a svincolarsi. Fu ancora visto in via Corte d'Appello e poi scomparve. Gli altri due furono tratti in arresto e accompagnati al commissariato Moncenisio. Furono trovati in possesso di ferri atti allo scasso. Non hanno saputo spiegare il motivo per cui si erano trattenuti davanti all'oreficeria Pelissero e sono stati quindi trattenuti in cella di sicurezza per ulteriori indagini. La squadra mobile si è portata sul posto per i primi accertamenti.

Echi di cronaca

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamenti. Via Pellerina Cairoli ang. via Bellezia.

Conferenza — Il prof. Fausto Brunetti, direttore della Clinica otorinolaringologica, inaugurerà domani i corsi ortofonici parlando alle ore 16 in via Principe Amedeo 8 sul tema: «Aspetti biopatologici e psico-pedagogici sociali dei difetti dell'udito e della parola nell'età evolutiva».

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 7; minima —2; media 0; ore 8 di stamane —2. Pressione 729,8; umidità 100 %. Vento calmo. Cielo invisibile per nebbia. PREVISIONI: Cielo generalmente sereno in giornata, moderati annuvolamenti più tardi. Vento debole o calma di vento. Nebbie in pianura. Temperatura pressochè stazionaria.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

be - chi - cou - 8 - fil - ini - mal - ne - ne - nu - noc - ra - si - sia - te - ta - va - vien

Formare 6 parole secondo definizioni: le lettere iniziali e finali daranno un motto di G. Quarles.

1. Ritornello francese; 2. Rimanova; 3. Verdura proibita; 4. Benissimo; 5. Nati a Vienna; 6. Malcontento (poetico).

Soluzione del giuoco precedente

Le due diagonali:

1. Betonia; 2. Cantore; 3. Cortese; 4. Carbone; 5. Foriera; 6. Furiere; 7. Brigata. — Sulle diagonali: Barbara; Barbara.

Per l'assistenza ai mutilatini spettacolo benefico

La benefica opera dell'Istituto dei mutilatini di guerra di Don Gnocchi ha suscitato una gara di solidarietà e di affetto fra i torinesi: numerose offerte sono già pervenute alla Direzione dell'Istituto. Ma le necessità sono grandi e i mutilatini rivolgono un nuovo appello alla cittadinanza invitandola ad intervenire ad uno spettacolo che avrà luogo il 21 gennaio al cinema Reposi. La vendita dei biglietti è affidata alla «Giornata ricreativa del fanciullo» che ha sede in via Santa Chiara 45, telefono 48-089.

SPETTACOLI

TEATRO ALFIERI
Stasera, ore 21: Comp. di Riviste Carlo Lilia Franco
Campanini - Silvi - Scandurra
nella Rivista
«Chi vuol esser lieto sia!...»
Vend. biglietti Stampa-Gazz. Popolo

ASTOR
La comicissima avventura del nuovo asso della risata
TINO SCOTTI
nel film Minerva
E' arrivato il cavaliere

ESTORIL CLUB
Via Cavour 5 - Tel. 44-700
TUTTE LE SERE ATTRAZIONI
DUE SPETTACOLI
ore 22,30 e ore 1
Inizio trattenim. danz. — ore 21,30

CAPITOL
ULTIMO GIORNO:
Se non ci fossimo noi donne
con OLIVIA DE HAVILLAND
Domani:
MATRIMONIO IDEALE

CLUB HOLLYWOOD DANZE
(Corso Regina 104 - Tel. 41-157)
Serata del Ceylon. Ricchi premi a sorpresa e omaggi a tutti, allegria e buonumore.

MAISON DES ARTISTES
Piazza S. Carlo 189 - Tel. 47-606
Serata Tezzol con dogi della casa

Riduzioni E.N.A.L.: Astra, Porta Nuova, Umberto, Vittoria, Teatro Alfieri.

PANETTONI DATURI E MOTTA
VIA CAVOUR 23, tel. 48174
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO DI PANETTONI E PACCHI SINO A KG. 20
Vasto assortimento di CASSETTE NATALIZIE
PROSSIMA APERTURA NUOVO NEGOZIO VIA XX SETTEMBRE ANGOLO C. MATTEOTTI

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

UN REGALO UTILE E' SEMPRE GRADITO
Articoli casalinghi - Posaterie e tutto per la casa
Caudano
PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

- REPOSI -
DI IMMINENTE PROGRAMMAZIONE:
Un film di SAMUEL GOLDWYN
Questo mio folle cuore
Regia di MARK ROBSON
DANA ANDREWS - SUSAN HAYWARD

Domani al DORIA
PAPA' perde l'impiego...
MAMMA perde la testa...
LA SORELLA perde il fidanzato...
LA NONNA perde le staffe...
IL RAGAZZO perde l'appetito...
IL FIDANZATO perde la speranza...
LA CAMERIERA perde la pazienza...
..... e tutto a causa di LUISA!

OGGI LUX OGGI
LA FANTASTICA STORIA DI UN UOMO CHE VOLEVA DISTRUGGERE LA PIÙ GRANDE CITTÀ DEL MONDO

PROSSIMAMENTE
ANTON WALBROOK - DEBORAH KERR
ROGER LIVESEY
DUELLO a BERLINO
in TECHNICOLOR

CORSO
OGGI

Tratto dal romanzo di JAMES HILTON l'autore di: «STORIA dott. WASSEL» «Addio Mister Chips»

OGGI VITTORIA OGGI

Il filo d'Arianna

Non ho mai capito la pesca a canna. Per essere esatta non mi riesce rendermi conto come uno possa starsene così seduto in placida immobilità nell'attesa del pesciolino che abbocchi. A me pare, che proprio per il fatto di dover stare fermi debba prendere per inevitabile contrasto una grande smania di muoversi. Invece dobbiamo riconoscere che la pesca è lo sport preferito dagli uomini di pensiero; indubbiamente essi abbinano al divertimento quello che è l'essenza prima di loro stessi: pensare.

Infatti nella olimpica calma di una estasi contemplativa il pensiero corre chilometri, questo lo ammetto, però quella canna fra le mani ad un certo momento, ne sono sicura, cadrebbe nell'acqua senza che me ne accorgessi. Ma io non pesco a canna e se quel giorno accompagnai il professore fu unicamente per godere della sua compagnia. Egli è un ometto piccolo, eccessivamente magro, si direbbe all'aspetto un custode di quegli archivi ingialliti e polverosi di annose biblioteche; tanto è gramo e macilento; è invece un uomo dal cervello poderoso. Parlare con lui significa godere il perfetto equilibrio fra lo spirito e il corpo.

Quel giorno, sul Trasimeno non alitava vento, avevamo alla nostra sinistra le due isolette che apparivano appena fra la cortina trasparente di nebbie biancastre. Il professore con quella canna fra le mani accoccolato come era aveva una certa somiglianza al cane da caccia. Entrammo tosto, accorgendocene, in un ginepraio di argomenti. Il professore quando parla è una valanga che scivola da un'altissima montagna e via via ingrossa lungo il vertiginoso cammino; poi, quando si arresta, ne esce fuori con la sua immancabile metafora. Ecco perché dopo aver parlato di innumerevoli cose terminò con questa frase: «Credi a me, mia cara, alla maggioranza degli uomini manca proprio il filo di Arianna». Sorrisi perché eravamo arrivati al punto e domandai interdetta: «Che intende dire, professore?». Si agitò un poco come annoiato della mia poca capacità di intendere, poi guardando preoccupato l'estremità della sua canna riprese una posizione statica e mi disse: «Immagina di essere in alto, molto in alto, non devi portarci il corpo, solo il pensiero e divertiti ad osservare l'aspetto panoramico del mondo. Tu lo vedi sotto di te e lo segui in ogni sua manifestazione di vita. Vedi un ammasso di uomini brulicanti che si muovono intorno ad una palla gigantesca che gira e rotea instancabile da millenni. Vedi uomini di tutte le età di tutti i costumi, una parte li vedi affannarsi nel lavoro manuale, una parte in quello intellettuale, in quell'artistico, professionale, politico. Li vedi azzuffarsi in ogni settore: odii, rancori, ambizioni, vendette. Vedi la prostituta, il manutengolo, la rapina, il delitto, il suicidio. Vedi l'amore ingenuo della prima giovinezza e l'amplesso frenetico di due amanti colpevoli. Vedi ricchezze e miserie, materiali e morali. Vedi migliaia di sofferenti negli ospedali, nelle case; centinaia di malattie inesorabili; vedi l'abnegazione di coloro che curano, ma ti rendi conto che i soldi stanno sempre in primo piano e fanno il buono e il cattivo tempo. Vedi grandi e povere Nazioni, prese, le une dal prepotente desiderio di dominare e le altre dal timore di essere dominate. In queste vedi preti che predicano l'amore di Cristo nelle chiese lontane e fra popoli selvaggi, ma non tutti sono all'altezza del compito affidato, cosicché per tutto il mondo il Bene e il Male sono in contrasto sempre e gli uomini oscillano come betulle giovani a un soffio di vento. Capisci perché occorrerebbe il filo di Arianna? Il mondo è un labirinto popolato di minotauri; se si nasce col filo si ritorna donde siamo partiti, ma senza filo chissà dove andremo a finire?».

Rimasi zitta zitta, stupita di aver scorto nel professore quel profondo sentimento religioso di cui non lo ritenevo capace. Mi domandai se le cose fossero state diverse qualora tutti gli uomini indistintamente fossero nati col filo di Arianna; e giacché il professore mi aveva insegnato come fare per vedere le cose dall'alto, salii col pensiero ad una altezza notevole e immaginai come sarebbero gli uomini se possedessero tutti il «filo». Mi parve di vedere scaturire una fonte di luce lassù nel cielo, una fonte d'inesauribile splendore che si rovesciava verso la terra. E giù sulla terra da ogni uomo partiva un sottilissimo vivido «filo», miliardi di «fili» luminosi si elevavano dritti e sicuri per incontrarsi e fondersi nella sorgente da cui erano partiti. E dissi a voce alta: — Fede! o uomini di poca volontà!

— Ci sei arrivata? Chiese ridendo il professore.

Non ebbi tempo di rispondere perché la canna ondeggiò paurosamente all'improvviso e al professore brillarono gli occhi mentre gridando esclamava: — Ma deve essere grossissimo, una specie di balena!

Era grosso infatti, un pescione che si torceva difendendosi disperatamente dalla presa mortale.

— Poverino — dissi — la tua Fede non ti ha salvato: credevi di trovare il cibo e hai trovato l'insidia attaccata a un filo. — Mi volsi impetuosamente al professore e gridai: — Il tuo filo d'Arianna l'ha tradito!

— Mi ricorderò sempre l'espressione maliziosa del suo volto quando lentamente mi rispose: — Il «filo» deve partire dal di dentro e non dal di fuori. E poi il Signore disse: — Uccidi e mangia».

V. Mariotti Corsini

Un abito da cocktail della collezione di Jacques Fath: pizzo nero su tulle nero, senza bretelline

DETTO FRA NOI

"Buttarsi a mare,,

Lettera della «Signora X», Milano:

«Dopo la morte repentina di mio marito sono rimasta sola a ventisette anni, con due bimbi da allevare e le condizioni economiche disastrose. Troppo orgogliosa per mendicare aiuto da questo e quello, (appartengo alla buona borghesia), vivo da mesi tra sacrifici e privazioni, vendendo oggi un mobile, domani un vestito. Fra poco non mi resterà più nulla e dovrò, come si dice, «buttarmi a mare», in cerca di un'occupazione. Ma in qual modo? Io ammiro la donna piena di risorse che affronta decisamente la lotta e sanno tenersi a galla. Io suono il piano, canto, possiedo una buona cultura generale, ma non ho speciali attitudini e mi trovo handicappata nella scelta di un lavoro. Scusi se le racconto queste cose, ma ho una grande fiducia in lei e sono certa che le sue parole m'infonderanno coraggio. Ne ho tanto bisogno! Comprende la mia situazione?».

Altroché. E' la situazione di migliaia e migliaia di donne le quali, nate «signore» e dotate (o afflitte) di ciò che si dice un aspetto «distinto», non hanno più i mezzi necessari per conservarlo e nemmeno la forza che occorre per rinunciarvi. Lei parla di «buttarsi a mare» e subito aggiunge «ma in qual modo?». Quasi che un naufrago potesse decidere il come e il quando buttarsi: «Ora no, perché fa freddo. Poi, da qui, rischio una penciata». Cara signora X, dieci individui su mille hanno attitudini speciali e, anche quelli, non sempre riescono a scegliere la propria strada. Tutti gli altri accettano o subiscono un lavoro e poi vi si adattano, in base al principio darwiniano che la funzione crea l'organo. Mi spiegherò meglio, forse, raccontandole un piccolo episodio che mi riguarda. Non avevo ancora diciott'anni quando, scomparso mio padre in un ciclone finanziario, mi trovai orfana e senza un quattrino a Firenze, con dieci lunghe dita negate a qualsiasi attività oltre lo scrivere (che fra tutte è la meno redditizia). Ma non issai bandiera bianca alla sorte, non era nel mio carattere; e la sorte, per rifarsi, mi utilizzò come cavia nelle più svariate esperienze. Non so di che vivemmo in quel periodo, mia madre, un fratellino e io; feci ogni genere di mestiere, comparsa in un film, indossatrice, viaggiatrice di commercio e tutti questi mestieri, in breve, mi respinsero. Fu allora che un conoscente mi avviò, con una lettera di presentazione in tasca e un consiglio stampato a lettere di fuoco nella testa («Risponder sì a tutte le domande»), verso un Ufficio brevetti di via della Scala, che cercava «segretaria abilissima; conoscenza lingue». Il titolare dell'ufficio, l'ingegner M. era un uomo sui quarant'anni, magro e raggiante, di pochi capelli e di ancor meno parole. Ne sprecò solo una ventina per me e tutte sotto forma di domanda: sapeva far questo? era pratica di quest'altro? E io rispondevo di sì. Fedele alla consegna avuta, risposi di sì anche quando mi domandò se conoscevo lo spagnolo e, finalmente, vidi la sua faccia accendersi umanamente: «Bene — fece — Bene. Giustappunto, la nostra traduttrice s'è ammalata. Vuole che facciamo una prova?». Inghiottii quella cicuta senza batter palpebra e poco dopo, munita d'un grosso dizionario tecnico e d'una «pratica» da tradurre per l'indomani, mi ritrovai per strada. Il mio stato d'animo non era lo sgomento, era la curiosità: m'interessava, dico, vedere come ne sarei uscita. Intanto, scrollando la mia mente, ne facevo saltar fuori dei vocaboli, novio, paloma, corazon, muchacho, che erano tutto quanto sapevo di spagnolo, uno spagnolo, evidentemente, da canzonetta. A buon conto, prima di andare a casa mi provvidi d'un manuale Sonzogno («Le lingue senza maestro») e con esso, verso le nove di sera, affrontai la traduzione d'una domanda di brevetto della S. A. Officine Galileo per non so più quale invenzione meccanica. Vi si agitavano, ricordo, innumerevoli stantuffi, in una ridda infernale di bielle, pulegge, catene, il cui funzionamento alimentava pagine e pagine d'una prosa ermetica, che io tradussi alla lettera dall'italiano in spagnolo, con tutti i verbi all'infinito e tutti i vocaboli al singolare come me li offriva il dizionario (solo in ultimo, suggestionata dal manuale, aggiunsi un certo numero di «s» qua e là, per il plurale). Sì, io feci questo. L'indomani portai la «versione» a M. che se ne dichiarò soddisfatto e volle spedirla senza indugio al suo agente di Madrid. Tale accecamento mi commosse. Decisi di confessare l'inganno, ma l'ingegnere mi chiuse la bocca con un altro brevetto: della «Officina del Pignone», mi sembra. Installata alla mia scrivania di segretaria, tradussi in spagnolo anche quello, tradussi tutto, conciai allo stesso modo un gran numero d'inventori toscani, trepidando d'angoscia a ogni lettera proveniente dalla Spagna. Così trascorsero varie settimane, dopo le quali incominciarono a tornar da Madrid gli stantuffi, le bielle, i plotoni dei miei corregionali e tutti, capite? tutti regolarmente brevettati. (L'ingegner M. non ebbe mai sospetto di nulla tanto più che, nel frattempo, mi ero applicata onestamente e accanitamente a imparar lo spagnolo). Questa breve storia è senza morale, signora X. e per dargliene una non ricorrerò all'infallibile e perentorio «aiutati che il ciel ti aiuta»; piuttosto ripiegherò sul logoro e mortificatissimo: il faut vivre. Bisogna vivere, signora X. e nel suo caso ciò vuol dire strapparsi immediatamente a una situazione ambigua, per nutrire se stessa e i suoi bimbi non solo di fierezza e di rimpianti. Abbassi a mezz'asta il vessillo dell'orgoglio, dimentichi il suo aspetto «distinto» e accetti un lavoro qualsiasi, anche il più umile, il meno borghese. E vedrà con che prontezza, che bravura, vi si adatteranno le sue inesperte e signorili dieci dita.

Vestito da camera americano. E' in seta color rosso, verde e nero su fondo bianco. Abbottonato sul davanti per tutta la lunghezza. Cappa di velluto nero foderata con la stoffa dell'abito

Lettera della signora Maria Rossi, Torino:

«Sono state emanate delle leggi che regolano i rapporti tra padroni e domestiche: in altre parole è obbligatorio per i padroni accordar le ferie pagate e il doppio stipendio natalizio? Io credo di no, ma la persona di servizio d'una mia parente si è rivolta a un legale per essere tutelata».

No, signora Rossi, non esiste alcuna legge in proposito e tutti gli extra, compresa la «strenna natalizia», dipendono ancora dal grado di munificenza dei padroni (o meglio, dei «datori di lavoro») e dai meriti personali delle domestiche (dette ormai «lavoratrici di case private»). Se così non fosse, creda a me, dicembre sarebbe un mese come tutti gli altri e, invece, guardi Carmela (o Teresa, o Gemma, o Clementina): da un giorno all'altro, la sua temporalesca e saltuaria attività diviene costante, i suoi piedi sfiorano il parquet con una leggerezza di tignola, la sua voce pare il mormorio d'un ruscello. Di buon mattino, armata di scopa e strofinacci, Gemma o Teresa si scatena contro l'invisibile, snidando le ragnatele dai controfacci e la polvere dai suoi più occulti recessi. Non è in questi giorni, oh no, che Carmela incrinerà le tazze di Boemia o ridurrà in briciole il prezioso Copenaghen ch'è l'orgoglio del buffè. Posseduta dalla follia della perfezione (si troverà all'inferno, tra il 20 e il 24 dicembre, vorrebbe essere certamente la più arredita), Carmela non applica più i suoi criteri personali nel riordinamento dello studio, buttando un vecchio scartafaccio nel cestino e togliendo dal destino un intenso, ma inutile catalogo, per rimetterlo sulla scrivania; né si ostina a cambiare incessantemente la disposizione del mobilio, facendo ramingar le sedie da una parete all'altra e il tavolo dal centro alla periferia. Durante il lavoro, alterna piacevolmente i pezzi del suo repertorio, cantando Ramona al mattino, Ciribiribin verso mezzogiorno e Campana muta di sera. Quando entra nella stanza non è più un ciclone, ma uno zeffiro soave e in luogo di sbatacchiar le porte, le socchiude circospetta come se la famiglia stesse contando monete false. Inoltre, basta guardarla in faccia per sapere che è senza sospetto, come la moglie di Cesare; che non usa la vostra cipria, né la vostra carta da lettere; che non fuma le vostre sigarette, mollemente adagiata nella più soffice poltrona del salotto; che non si prova tutti i vostri abiti, scegliendo il migliore per indossarlo durante un'assenza della legittima proprietaria; che non legge la vostra corrispondenza e non origlia alle porte, eccetera. Questo naturalmente, dura sino alle feste e sino alle strenne. Dopo, tutto passa come dice... quel tale che, morendo, poté liberarsi dalla gotta.

N. B. — «Anna Stella» di Genova è pregata di volermi mandare d'urgenza il proprio recapito.

Clara Grifoni

CON LA CORONA DI CANDELETTE ACCESE

Parte stasera per l'Italia la «bella Lucia» di Stoccolma

Prima di raggiungere la città della "santa della luce,, sosterà a Roma dove sarà ricevuta dal Papa
La solenne cerimonia nel municipio della capitale svedese trasmessa per radio alle 22 in italiano

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, mercol. sera.

Stasera, prima di partire per l'Italia dove l'aspetta il Papa, Lucia scenderà la scalea grande del palazzo del municipio con il suo bianco vestito simile a una camicia da notte, che è simbolo di purezza, e con la sua corona di candele accese, che stanno a significare la speranza nella fine della lunga notte iperborea di cui la bionda fanciulla, che porta il nome della Santa della luce, viene ad annunziare, in questa lunghissima notte dell'anno, se non proprio la fine almeno il principio della fine. E sarà seguita da nove damigelle d'onore: le sfortunate sue competitrici nella gara per l'elezione della «Lucia di tutta la Svezia», che quest'anno andrà a Roma a inginocchiarsi dinanzi al Pontefice, pur essendo di religione luterana, e proseguirà poi per Siracusa, la città di Santa Lucia: sarà una rondine fuori primavera che verrà a preannunciare, ora che è finalmente cessato il blocco della valuta per i turisti svedesi, il ritorno a San Remo, a Roma, a Capri, a Taormina di migliaia e migliaia di altre bionde Lucie, più assetate di sole che mai dopo questi due anni di blocco in cui si sono dovute accontentare di ammirare l'Italia sulle fotografie dei settimanali illustrati e più incuriosite che mai degli uomini italiani dopo lo «scandalo» della Bergman.

Chi è Lucia? E' il simbolo della luce nel buio della notte scandinava. Non è la più affascinante ragazza svedese, ma certamente la più bionda, la più dolce, la più soave. E' stata eletta da tutti gli Svedesi che hanno votato fra dieci ragazze selezionate dalla giuria di un grande giornale fra le migliaia e migliaia di fanciulle che aspiravano a simboleggiare Lucia e a guadagnarsi il viaggio in Italia. Una prima scelta le aveva ridotte a sessanta: tutte bionde, tutte svedesi, tutte senza un'ombra di trucco sul viso quando si presentarono alla giuria. Chi scrive sedeva a fianco dei giudici o vedendosi, solo uomo giovane e solo straniero, fra quelle sessanta dolci bionde ragazze pensò che il Paradiso, almeno come lui se lo immagina non dovrebbe essere molto diverso dal salone del Van de Norska Palatset dove soavemente sculettando sfilavano le sessanta fanciulle. Erano fra i sedici e i venti anni; e già lavoravano tutte ad eccezione di due che frequentavano il liceo. Le altre erano segretarie infermiere commesse eccetera, non v'era una sola «ragazza di famiglia» o «casalinga», categoria di donne che non esiste in Svezia dove ogni ragazza lavora e con il lavoro assicura la sua completa indipendenza, non soltanto finanziaria, di fronte alla famiglia e al fidanzato o moroso che sia. E spesso ha il suo appartamentino, magari insieme ad un'amica, e se il fidanzato è al verde lei paga volentieri il cinema o il ballo per tutti e due.

Ne furono scelte dieci: e fra queste il pubblico ha designato, attraverso il referendum del giornale organizzatore, una ragazza di 19 anni, Elisabeth Meyerhöffer, impiegata di banca, a essere quest'anno la «Lucia di tutta la Svezia». E nello stesso tempo in migliaia di uffici, di grandi empori, di casamenti popolari impiegati commessi inquilini votavano per l'elezione di migliaia e migliaia di «Lucie» locali, perché la tradizione vuole che oggi, tredici dicembre, in ogni ufficio in ogni negozio in ogni casa una bionda ragazza vestita di bianco, con sul capo una corona di candele accese, giri di tavolo in tavolo, di banco in banco, di porta in porta per offrire, su un vassoio d'argento, caffè e biscotti ai colleghi o ai casigliani.

La festa solenne per la proclamazione della «Lucia di tutta la Svezia» è stasera in Municipio; e potrete ascoltarla alla radio, in lingua italiana, perché la R.A.I. ha mandato due radiocronisti a Stoccolma per trasmettere la cronaca. E sentirete echeggiare le note della canzone: «Sul mare luccica l'astro d'argento», che secondo gli Svedesi è l'inno nazionale italiano. Del resto sarebbe vano tentare di convincere gli Scandinavi che la festa nazionale italiana è il due giugno e non il tredici dicembre. E ricordate, quando sentirete le note della vecchia canzone, che nello stesso momento si saranno spente tutte le luci nello sterminato salone interno del Municipio, grande quanto il cortile interno del Castello Sforzesco, e che Lucia starà scendendo dalla scalea con le sue candele accese che saranno l'unica luce nel buio: e che migliaia di spettatori le staranno invidiando la sua bellezza e la sua dolcezza, ma soprattutto la fortuna di poter esser già dopodomani a Roma, credo, il giorno dopo a Siracusa dove potrà godersi un sole ancor caldo mentre qui moriremo di freddo e di nostalgia. Ed è una nostalgia così grande che chi scrive, il quale solo va veder popolati i suoi sogni di donne di viaggi d'avventure, da qualche tempo a questa parte è perseguitato da un sogno che rende più duro il risveglio: sogna d'essere seduto su una panchina in un parco col viso riscaldato da un raggio di sole.

Enrico Altavilla

Elisabeth Meyerhöffer, «Lucia di tutta la Svezia»

La "Maschera di ferro,, fantasma di Pinerolo

Dove è fallito Malesherbes avrebbe trionfato la fantasia del Dumas - Nel campo delle congetture: figlio di Anna d'Austria e del duca di Buckingham? - Tuttora insondabile il mistero che appassiona gli storici

(DAL NOSTRO INVIATO)

III

PINEROLO, dicembre.

La Maschera di Ferro è qui, come il Fantasma di casa, tuttavia circonfuso da un alone di impenetrabile mistero. Ma tutti ce ne parlano, solo che ne accenniate, tutti, dal sindaco al tabaccaio, dal magistrato alla fioraia, con un vago sorriso di apertura confidenziale e una sfumatura di simpatia, non altrimenti da come si parlerebbe di un antenato remoto coinvolto in una bislacca vicenda ma che nondimeno ha dato lustro al casato. E questo fa sì che qui si respiri, preso quell'avvio, un'atmosfera da ciclo di «Tre moschettieri», anzi da «Visconte di Bragelonne», per essere più precisi. Perché la più fascinosa fra tutte le congetture rimane pur sempre (e sta a vedere che la fantasia può far premio sulle indagini storiche) quella ampiamente e con grande respiro architettata dal Dumas, sulla traccia della ipotesi del Voltaire, essere la Maschera di Ferro non altri che il gemello di Luigi XIV, dato come secondo alla luce da Anna d'Austria, a poche ore di distanza dal primo, il 5 settembre del 1638.

Mite e rassegnato

Tutte le nostre indagini qui, e nel campo storico, non ci sono servite che a demolire le altre ipotesi a favore di quella surriportata. E il mistero permane, né c'eravamo illusi di poterlo diradare dacché una ventina di cultori di storia, e di chiaro nome, arrischiarono nel passato di compromettere la loro reputazione attraverso congetture di ingenuità che venivano abbattute inesorabilmente dalle date contrastanti o da fatti ed episodi storicamente accertati in modo inequivocabile e quindi definitivo. Centinaia di volumi sono stati scritti sull'argomento senza che si approdasse a nulla; così come allo stesso nulla approdarono le ricerche ordinate da Luigi XVI e svolte per suo incarico dal Malesherbes, e le successive volute da Napoleone I, dello svolgimento delle quali venne affidato il compito al Duca di Bassano.

Il guaio è uno solo: che della Maschera di Ferro si conosce alla perfezione la data ed il luogo della morte, Bastiglia, terza camera della torre Bertaudière, 19 novembre 1703, ma non il luogo né la data di nascita, mentre neppur si è venuti a capo delle ricerche intese a fissare una data di più modesta importanza, ma tuttavia interessantissima: quella del suo ingresso quale prigioniero nella fortezza di Pinerolo.

Diciamo subito che la maschera cosiddetta di ferro, non era che di velluto, munita di molle metalliche che ne garantivano l'aderenza al viso, e aggiungiamo che colui che era condannato, fra l'altro, a portarla, era di carattere mite, tendente alla malinconia, poco loquace, riservato nei modi, di raffinata educazione (Voltaire scrive: «d'une naissance et d'un rang distingué... Louvois lui parlait debout et avec une considération qui tenait du respect... on ne lui refusait rien de ce qu'il demandait et le gouverneur mettait lui même les plats sur la table») e di discreta cultura. Aveva la voce di un timbro piacevole e dolce nelle intonazioni, si esprimeva in una lingua di accento irreprensibile, mai si umiliò a chiedere neppure ciò che gli fosse dovuto e mai tentò una fuga, vivendo rassegnatamente, talché nelle tremila e più lettere, che costituiscono il voluminoso complesso dei rapporti spediti dal Saint-Mars ai ministri volta a volta in carica, vuoi dalla cittadella di Pinerolo, vuoi dal forte di Exilles, vuoi dall'isola di Santa Margherita, vuoi dalla Bastiglia, mai si trova alcunché di sfavorevole nei confronti di questo prigioniero innominato noto come «la Maschera di Ferro».

Di chi il volto?

La data d'ingresso di questo grande infelice nella cittadella di Pinerolo può essere ricavata, allo stato delle ricerche, da un solo documento: una lettera del ministro Barbezieux diretta al Saint-Mars, in risposta ad una lettera-rapporto di costui, datata 13 agosto 1691, nella quale si allude al «prisonnier qui est sous votre garde depuis vingt ans». Approssimativamente dunque, dacché non sono i mesi che contano qui per ora, l'ingresso della Maschera di Ferro come prigioniero nella tour d'en bas della cittadella di Pinerolo si può collocare nell'anno 1671. A questo dato aggiungiamo l'altro, noto e non contestato, quello cioè che si riferisce al luogo ed al giorno del decesso, che già annotammo: terza camera della torre Bertaudière, alla Bastiglia, 19 novembre 1703.

Di chi è il volto nascosto dalla maschera di velluto? Chi è questo innominato? Si sostenne: E' Nicolas Fouquet. Fouquet è entrato nella cittadella di Pinerolo in forma, diremmo così, ufficiale, accompagnato dal capitano D'Artagnan alla metà di gennaio dell'anno 1665. E' morto nella medesima città, circondato dai suoi, l'anno 1680.

Si sostenne: E' il duca di Beaufort. Il duca di Beaufort è caduto a Candia, combattendo contro i turchi.

Si sostenne: E' il conte di Vermandois, figlio adulterino di Luigi XIV e della de la Vallière, condannato perché diede uno schiaffo al Delfino. Ma il conte Vermandois morì sul campo di battaglia a Courtray.

Si sostenne: E' il duca di Monmouth, figlio naturale di Carlo II e di Lucy Walter. Ma il duca di Monmouth lasciò la testa sul patibolo.

Si vuol sostenere: E' il conte Ercole Antonio Mattioli, già segretario di Stato del duca Ferdinando Carlo di Mantova. Mancò alla promessa di consegnare Casale ai francesi nel 1678. Preso prigioniero in un agguato tesogli dagli uomini del Catinat la sera del 2 maggio del 1679 fu tradotto la notte stessa nella fortezza di Pinerolo (nella quale dunque già da otto anni era tenuto prigioniero l'innominato della Maschera di Ferro). Mattioli, nel mandato d'arresto firmato dal Catinat, ha un nome, appioppatogli falso per la circostanza fin che si voglia, ma è con quel nome, che viene indicato nelle lettere-rapporto del governatore. Ma la Maschera di Ferro non ha un nome quando entra nella tour d'en bas della cittadella di Pinerolo. Nessuno trova un nome per lui, nessuno osa darglielo. Uno solo ne troverà, nel registro dei morti della Bastiglia, nel quale, alla data 19 novembre 1703, lo si può leggere: Marchialy. Ma è morto, ormai in quel giorno, l'infelice dalla maschera di velluto nero, e non potrà dire che quel nome non è il suo, così come non è il suo quello col quale venne registrato entrando alla Bastiglia l'anno 1698: De Marchiel.

Si disse ancora: E' un figlio adulterino di Anna d'Austria e del duca di Buckingam. Documenti? Nessuno. Ma, e la duchessa di Chevreuse, che avrebbe tenuto i fili della tresca e della vicenda, e visse ancora tredici anni dopo la morte di Anna d'Austria, (e furono gli anni più difficili della sua vita), avrebbe taciuto con tutti? E tutti avrebbero taciuto, medico nutrice domestici?

Luigi XV. Sopra la De Lavallière e Maria Mangini

Nessuno l'ha mai visto

Si disse ancora: E' un figlio naturale nato dagli amori di Anna d'Austria col Mazzarini. Documenti di appoggio? Nessuno. Solo questo pettegolezzo di fonte ignota: «Mademoiselle de Saint Quentin, ritiratasi a Chartres, ha svelato questo segreto al Barbezieux, (ministro di Luigi XIV) che era stato suo amante». Un po' pochino per convalidare storicamente un fatto di tal natura, dato che il Barbezieux mai si lasciò sfuggire neppure un accenno a tale «segreto».

Le appassionate indagini di Alberto Pittavino, un pinerolese che ha speso il meglio della sua vita tentando di squarciare il velo del mistero in cui è avvolta la Maschera di Ferro, hanno fatto rapidamente giustizia delle architetture strampalate che neppur prendiamo qui in esame. Ma alla fine anche questo infaticabile sondatore del mistero, di fronte alle cui obbiezioni hanno dovuto piegarsi storici di fama e accademici, si è preso la testa fra le mani per dirsi: «Non so, non so. Perché quella maschera? Per nascondere un volto troppo noto, o una troppo spiccata rassomiglianza?». La traduzione di quell'infelice dal carcere piemontese al successivo dell'isola di Santa Margherita ha avuto luogo con accorgimenti di astuzia bestiale: il prigioniero non viaggiò «in lettiga, ma legato su di una seggiola e avvolto la testa e il corpo in un drappo nero, spesso e pesante, con tre fori, per gli occhi e per la bocca. Nel rapporto su questo viaggio steso dal Saint-Mars per il ministro si legge: «Posso assicurarvi che nessuna persona al mondo ha visto il mio prigioniero».

Rupignè

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Riv. Campanini-Silvi-Scandurra: Chi vuol esser lieto sia.
Carignano: Compagnia Calindri-Villi-Volonghi, ore 21: «Spirito allegro», di Noel Coward.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19, 21-1 Orch. Fiorna di Pepè Latini; canta L. Benevene.
Augustea: 17-21 Mº Cianfanelli.
Castellino Danze: 17 e 21 Orchestra Rosa Clot, canta Sasso.
Din Don Danze Porta Susa: ore 21 Orchestra Mº Clerici, c. S. Merlini.
Club Hollywood: 21 Orchestra Margadon, c. Aurora, Costanzo, Cariglia.
Club Smeraldo Goito 3, t. 687-470: 21-1: due Orch. Ortuso-Donatto-Ducci, cantano O. Bosi, T. Vallati.
Fassio Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, tr. 32-8.
Gaudio Danze: 16-21 A. Nava e sua Compl., c. Wehowski. Serata premi.
Gay Accademia Danze: 17 e 21 Orchestra Angelini. Organo Hammond. Masutti. Attraz. Luci Nere.
La Perla c. Orbassano 95: 21 Orch. Vildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
Principe Danze: 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze: Montmartre a Torino. Via Basilica 3 ang. via Milano. Telef. 554[illegible], ore 21-1.
Trocadero: ore 17-19; 21-1 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 91: Arte varia. Or. Pavesio-Waldemar.
Columbia Danze v. Goito 6 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni.
Dadone Danze: «Turin la nuit». 21.30 Danze e attrazioni varie.
Esterli Danze via Cavour 6, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3. Due spettacoli: ore 22.30 e ore 1.
Le Perroquet Danze via Goito 16: Orchestra Bolassi. Attrazioni.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Danze 17; 21: Trio Allegritti.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laris. Danze attr. 21-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarzan e le schiave» Lex Barker, Vanessa Brown.
Astor: «E' arrivato il cavaliere» Tino Scotti, Silvana Pampanini.
Corso: «Non siamo soli», Paul Muni e Jane Bryan.
Doria: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Orario: 14, 16.30, 19, 21.30.
Lux: «Minaccia atomica», Regia di John Boulting.
Metro-Cristallo technic. «Ziegfeld Follies» Red Skelton, Esther Williams, Fred Astaire ecc.; Mattinata 10.30 a L. 135.
Napoli: «Odio» (Io sono un negro) Douglas Dick, Steve Brodie.
Torino «Rocce rosse» George Montgomery, Ellen Drew. Apert. 10.
Vittoria: «Anna Lucasta» Paulette Goddard, Broderick Crawford.

Alexandra: «Cavaliere del Nord-Ovest» techn. John Wayne, J. Dru.
Alpi: «Bersaglio umano».
Ariston: «Musica per i tuoi sogni» techn. Doris Day, Jack Carson.
Augustus: «Cristo fra i muratori» Lea Padovani, Wanamaker. Pl. 150.
Capitol: «Se non ci fossimo noi donne». Olivia De Havilland.
Faro: «Iwo Jima - Deserto di fuoco» John Wayne e John Agar.
Hollywood: «Non c'è pace tra gli ulivi». Raf Vallone, Lucia Bosè.
Ideal: «Vent'anni» Ciro, Nando Bruno e Comp. Riviste Gugliardi-Arcangeli. Ore 16,10-21,15.
Massimo: «Domani è troppo tardi» V. De Sica, L. Maxwell. Loc. risc.
Nazionale: «Non c'è pace tra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone.
Principe: «Non c'è pace tra gli ulivi» L. Bosè, Raf Vallone, U. ...
Statuto: «Domani è troppo tardi».

Adua: «Jim della jungla». Ap. 10.
Mignon: «Il fuggitivo». Harrison.
Olimpia: «Marocco» George Raft.
Po: Avventure don Giovanni, techn. Errol Flynn, Viveca Lindfors.
P. Nuova: Bella avventura. Ap. 10.
Reggio: Non t'inganno t'amo. Var.
Romano: «Ritrovarsi» C. Colbert e Rivista. Ferrero 15,15 e 21,15.
S. Pellico: «Delitto senza peccato» Robert Cummings, Loretta Young.

Esperia: «Donne senza amore».
Imperiale: «I 4 rivali». Varietà.
Italiano: Doppio gioco. De Carlo.
Mirafiori: Sangue ardente. Ap. 13.
Viareggio: «Viale Flamingo».

Eliseo: «Il figlio di Lassie», techn.
Frejus: «Il prigioniero ribelle» e Compagnia Rivista Nino Re.
S. Paolo: «Meraviglioso desiderio».

Corallo: Seduzione, R. Hayworth.
Eridano, 22-086, Carovana bizzarra.
Orapa: «Sipario di ferro».
Radium: «Nabonga» Crabbe. Var.
V. Venezia: «Infedelmente tua».

Astra: Han fatto di me criminale.
Garibaldi: Bellezze in cielo, techn. Hayworth. Riv. Sotto ponti Baldo.
Excelsior: «La rosa nera», techn.
Odeon: Vivere a sbafo. De Filippo.

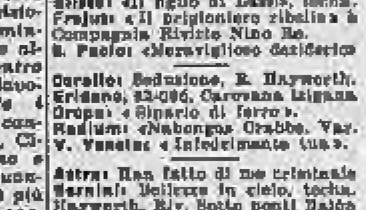
Adua: «Incatenata» e Varietà.
Aurora: «Ritorna se mi ami».
Bresico: «Bastogne» Van Johnson.
Fertino: «Napoli milionaria».
Palermo: Giardino segreto. O'Brien.
Società: «Peccato Lady Considine».

Cabiria: «Congiura di Barovia».
Colosseo: Rosa nera, T. Power, col.
Italia: «Furia dei tropici».
Moderno: «Cacciatori dell'oro».
Piemonte: Passione selvaggia. Peck.
S. Carlo: Michel. Segno capricorno.
Spezia: «Signora dalle camelie».

Alba: «Rocambole», Bianchet.
Apollo: «I cari parenti», Lund.
Edera: La tratta degli innocenti.
Lucento: «La matadora», techn.
Lutraria (Bass. Dora): «Han fatto di me un criminale». Loc. riscald.

Miracolo a Lourdes descritto da uno scienziato

La fanciulla giunse a Lourdes morente, col ventre orribilmente gonfio. Sarebbe tornata viva dalla Grotta? Dopo qualche ora era sparita ogni traccia del suo terribile male. Leggete in «Selezione» di dicembre questa sconvolgente esperienza di un grande scienziato: Alexis Carrell, autore di: «L'uomo, questo sconosciuto».



Gli Astri — Venere in sestile alla Luna e questa in congiunzione al Sole. Influsso magnifico.

Relazioni — Affiatamento completo, allegri incontri, promesse per un amore eterno. Riappacificazioni per quelli che si trovavano in rottura. Giornata buona per eliminare le cause di separazione. I più influenzati saranno i tipi di Bilancia, Toro, Leone, Ariete.

Affari — Trattate affari in qualunque modo perché ne avrete utile e soddisfazione. La Luna in Pesci favorisce però i traffici clandestini ed i commerci dei liquidi. I nati dei Pesci, Vergine, Cancro e Scorpione saranno i più sensibili.

Sport e Viaggi — Vittoriosi incontri, riuscita per gli sportivi, risultati lusinghieri per il personale viaggiante. Scampato investimento che si può trasformare in fortuna.

Salute — Facilità agli sfoghi della pelle per quelli predisposti. Instabilità del Gran Simpatico e della Tiroide. Sudori ai piedi che denotano un sangue irritato. Sarà meglio bere un bicchiere di decotto di barba di granoturco, gramigna, timo alla dose del 5 per mille di acqua di ciascuna pianta. Scuotere la bottiglia costantemente il liquido per 20 volte; il potere del farmaco resta così più vitale.

Imprevisti — Scocciante intervento di una certa pratica per una persona che arriva fuori tempo.

T. Palamidessi

Non dovete pagare subito!

ma solo un piccolo anticipo. Potete prenotare presso i Magazzini VALORATA - Via Garibaldi 19 — Porcellane - Cristalleria - Posateria - Articoli Casalinghi e da regalo, il dono che preferite e che avrete scelto con cura evitando la ressa degli ultimi giorni. Pagamento il giorno della consegna.

TECNIGRAFI COMPASSI-REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI G. ALLEMANO PREZZI DI FABBRICA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

ANNUNZI SANITARI

Dott. PASQUZZI — SPECIALISTA MALATTIE VENEREE e PELLE Via Cavour 6, ang. via Lagrange Ore 9-12 e 15-20 - Festivi 9-12 Sale separate - Telefono 563-000

Per la donna

Come perdere 5 chili?

Per le persone affette da pancreatite e che sono avverse a pasti pantagruelici, un giornale francese offre questa strana ricetta così formulata:

Se avete deciso di perdere 5 chili e siete perseveranti, seguite il regime dei quattro giorni per diverse settimane. Fate in modo che in questi quattro giorni vi sia un sabato e una domenica.

Gli alimenti sono [illegible] e ripartiti secondo il loro valore calorifico ed il regime che vi consigliamo è stato approvato da un medico. Non modificatelo. Il quinto giorno, non mangiate [illegible] un uovo, non bevete come un pesce e ripetete il regime cominciando dal giovedì seguente. Continuatelo fino ad effetto ottenuto. Pesatevi due volte per settimana, evitate a qualunque costo i farinacei e gli zuccheri. Ogni mattina, prendete un biscotto senza burro e una tazza di caffè.

Ritagliate la tabella e appendetela in cucina.

Aforismi

● Noi donne ci accorgiamo di diventar vecchie dalla faccia dei nostri amici.

● La simpatia è quella cosa che una donna dà ad una altra donna in cambio d'una notizia sulla comune amica.

● Fare un affare, per una donna: comperare qualcosa di cui non ha bisogno, per paura di averne bisogno un giorno o l'altro.

● Buffa cosa l'amore: l'uomo comincia a fare sul serio, quando comincia ad essere ridicolo.

● Quante di noi diventerebbero mute se ci fosse proibito di parlare bene di noi e male degli altri?

● Non c'è nulla che renda più degna una donna di un complimento, che farglielo. Se le direte che è deliziosa, essa diventerà effettivamente più deliziosa. Se le direte che «non ha una bella cera», essa assumerà immediatamente un aspetto sofferente.

● E' molto più divertente pulire la nostra casa, che mantenerla pulita.

● La furbizia è un lenzuolo corto: se te lo tiri sulla faccia, ti lascia scoperti i piedi.

● La bellezza senza grazia è un amo senza l'esca.

Siete una buona suocera?

Felici rapporti con la famiglia dei vostri figli dipendono da molti fattori. Alcuni, come le condizioni finanziarie della coppia sono fuori del vostro controllo. Ma altri dipendono esclusivamente da voi. Le domande da 16 a 20 sono riservate alle suocere che vivono con i figli sposati. Alle domande da 11 a 15 si dovrebbe rispondere «No», a tutte le altre «Sì». Con 12 o più risposte esatte alle prime 15 domande e quattro o più alle ultime 5, potete essere fiera di voi: siete un'ottima suocera. Ma con una media di nove o meno nelle prime 15, o dodici e meno su tutte siete nel torto: vostro genero o vostra nuora hanno ragione di protestare. Dipende da voi migliorare la situazione.

1) Andate d'accordo con i vostri suoceri?

2) Volete bene al genero o alla nuora?

3) Siete orgogliosa di lui (o di lei)?

4) Simpatizzate con i suoi genitori?

5) Sperate che la coppia abbia bambini?

6) Siete soddisfatta del loro tenore di vita?

7) Pensate che il loro matrimonio sarà felice?

8) Quando fate loro un regalo, vi preoccupate che sia un oggetto personale?

9) Vi chiedono consigli?

10) Pensate che la coppia sia bene assortita?

11) Date a ciascuno consigli sul come comportarsi con l'altro?

12) Non approvate qualche abitudine del genero (o della nuora)?

13) Gli sposi vi trascurano?

14) Hanno seri problemi finanziari?

15) Vi mettete sempre dalla parte di uno contro l'altro?

16) Avete stabilito un piano preciso sulla divisione delle spese?

17) Pur vivendo insieme, siete sufficientemente distampegnati?

18) Approvate i loro amici?

19) La vita in [illegible] non crea attriti importanti?

20) Avete stabilito un piano preciso sulla divisione del lavoro?

Due fachiri in lotta per il record del digiuno

Contro i 55 giorni del primato mondiale battuto in Argentina da Nink Funk, il fakiro Burmah tenta a Torino di raggiungere i 60 giorni

Il fakiro Burmah nella cassa di vetro a Parigi ove è stato rinchiuso per 54 giorni senza mangiare. Ora sta facendo i preparativi per battere il record di 55 giorni del fachiro Nink Funk stabilito nei giorni scorsi.

Mentre da Buenos Ayres giunge notizia che il fachiro Nink Funk ha battuto il primato mondiale di digiuno restando per 55 giorni rinchiuso in una cassa di cristallo, il fakiro Burmah che qualche mese fa, a Parigi, lo aveva stabilito con 54 giorni passati nelle identiche condizioni dell'avversario, comincierà da giovedì alle ore 18, cercherà di far crollare e questa volta per sempre ogni record presente e futuro, dato che nessun al mondo è riuscito a restare oltre ai 60 giorni senza nutrimento.

Qualcuno ha già tentato di farlo, ma è morto. Tale sorte, se non andiamo errati, par che sia toccata al sindaco di una città irlandese che, dall'istante in cui i suoi amministrati insieme a tutta l'isola passarono sotto la dominazione inglese iniziò lo sciopero della fame e lo prolungò per 54 giorni. O per lo meno, dopo gli 54 giorni, un amico che tentò di richiamarlo alla ragione si accorse che non aveva più bisogno di nulla.

Il fakiro Burmah che trovasi a Torino e che ha accolto con un sorriso la notizia pervenuta telegraficamente da Buenos Ayres ha accelerato i preparativi per entrare nella cassa di vetro e restarci il più a lungo possibile. In cosa consista la sua preparazione sarebbe troppo lungo spiegare. Si tratta veramente, di una doppia preparazione, una di indole «spirituale» e un'altra di indole fisica. Per quanto concerne la prima ricolleghiamo alle pratiche Yoga, antica parola indù che racchiude in se i concetti dello spirito e della divinità; per quanto concerne la seconda il signor Burmah ha spiegato brevemente che insieme ad una dieta leggerissima ha cominciato un allenamento fisiologico a base di sulfamidici e per ultimo, due ore avanti di entrare nella cassa, alla chiusura della quale assisteranno un notaio e due medici, si «intonacherà» le pareti dello stomaco ingerendo una porzione di bismuto e di oppio.

Durante le ore che lo separano dalla prova il signor Burmah ridurrà al minimo le ... del cuore mediante l'esercizio di una respirazione sempre più leggera e lenta.

Questa mattina le sue pulsazioni erano già ridotte a 58 al minuto. Una volta nella cassa non deglutirà che tre litri di acqua al giorno commista a sale naturale e tutte le sue funzioni resteranno come paralizzate. Nei primi giorni, egli ha dichiarato, potrà ancora parlare con il pubblico, ma poi, a poco a poco, finirà con l'ammutolire in modo assoluto onde non sottoporsi a nessun sforzo che possa ingenerargli anche la minima stanchezza.

— *E potrà dormire?* — *gli abbiamo chiesto.*

— *Benissimo* — *ci ha risposto* — *se il pubblico sarà tanto gentile da camminare sulla punta dei piedi.*

— *E dei serpenti, cosa ne farà?*

— *Li ho soppressi. Pensi che un buon serpente costa 1000 lire al metro, senza dar nessuna garanzia di sopravvivere al digiuno.*

e. q.

Un lupo abbattuto sulle montagne vicentine

Vicenza, mercoledì sera.

Un lupo ha fatto inaspettatamente la comparsa negli scorsi giorni nella zona di Posina e Laghi, suscitando il terrore fra gli abitanti. A Posina, infatti, nessuno più ardiva allontanarsi dall'abitato per il timore di trovarsi di fronte alla bestia affamata. Ieri però, con un fortunato colpo, il cacciatore Francesco Lunardello riusciva ad uccidere con una fucilata l'animale, che pesava 30 chili.

TREDICI A TAVOLA

Il signor Biagio aveva detto ad alcuni amici: «Stasera io e mia moglie mangiamo fuori casa. Chi vuol venire con noi, l'appuntamento è alla galleria Colonna». Come si sarà sparsa la voce? Uno lo dice all'altro, le signore si telefonano ed è dunque avvenuto che all'appuntamento c'era uno stuolo molto festoso. Ma entrati in un caffè per l'aperitivo, gli amici constatano con terrore che essi sono in tredici.

Tredici a tavola. Dio ce ne guardi. Facciamo i debiti scongiuri. Me ne vado io, azzarda qualcuno. La cosa è imbarazzante. A un tratto, una signora spiritosa ha un'idea: invitiamo quella signorina che è seduta lì sola sola. Tutti, e specialmente i giovanotti, accolgono la proposta con entusiasmo.

I più intraprendenti si fanno avanti. Signorina, vuole venire con noi? E giù insistenze e preghiere. Ella sorride, resiste sempre più debolmente. Veramente aspetta il suo fidanzato. Ma sono tre quarti d'ora che aspetta e quello sciagurato merita una buona lezione. Sicuro che verrà con voi. E la compagnia si avvia allegramente verso una nota trattoria del centro. La signorina che si chiama Adalgisa è molto graziosa. Il suo successo nella brigata aumenta ogni minuto di più. Eccoci nella trattoria: gli ... si contendono il piacere di potersi seder accanto alla leggiadra ed improvvisata compagna. Vengono gli spaghetti, il vino risplende nei bicchieri come un torrente di ambra.

Ma a un tratto si profila, pallido e irato nume, un giovane signore all'ingresso: e la sua presenza fa trasalire la bella Adalgisa. E' lui, mormora precipitosamente. Lo scherzo del destino non poteva essere più atroce: il caso ha proprio voluto che, nel migliaio di trattorie che Roma ha, il fidanzato, tipo geloso e vallitivo, dopo di essere giunto, sebbene in ritardo, al convegno della sua Adalgisa, abbia proprio imboccato quella trattoria nella quale la gaia brigata è andata a banchettare. E Adalgisa è lì che ride fra un nugolo di cascamorti.

Scellerata! E' dunque così che mi vuoi bene! Il fidanzato comincia a urlare, invano si cerca di soffocare lo scandalo. Adalgisa scoppia in singhiozzi sopra un merluzzo alla maionese. Ma uno studente di medicina, che è proprio alla destra della ragazza, riconosce nel furibondo Otello un suo collega dell'Università. Così questi si va rabbonendo e pare che ritorni il sereno sulla burrascosissima mensa.

Resti anche tei, azzarda una delle signore presenti. Niente affatto, tenetevi Adalgisa, ma io me ne vado, esclama il fidanzato suscettibile. E se ne va sul serio, seguito dalla studente che vuole ad ogni costo placarlo. I due si allontanano gesticolando e non tornano più.

La cena riprende tra i commensali imbarazzati ed afflitti, ma non sembra più una festa, sembra un funerale. E ad un tratto, nell'unanime silenzio, una signora dice, lugubremente: «Avete notato che ora siamo di nuovo in tredici?».

Diego Calcagno

Un cadaverino in una borsa da donna

Trieste, mercoledì sera.

Sulla sponda fangosa di un torrente è stato ritrovato in una borsa da donna un minuscolo corpicino ripiegato su sé stesso. Si è potuto accertare che si trattava di un feto al settimo mese di gestazione.

—RAPPRESENTAZIONI TEATRALI—

Il senso del peccato d'una coppia di illusi

"Cocktail party" di Thomas Stearns Eliot

Milano, mercoledì sera.

Nel tardo pomeriggio di un giorno qualsiasi, nella casa di Londra dei coniugi Chamberlayne, avrebbe dovuto svolgersi un ricevimento, un cocktail party, per il quale la signora Chamberlayne aveva invitato amiche e amici. Viene l'ora e vengono gli invitati; ma la signora Lavinia, moglie del signor Edoardo Chamberlayne non c'è. E' fuggita. Ha lasciato un biglietto al marito dicendo: «Mio caro, me ne vado, sono stufa di starti accanto. Addio». O press'a poco.

Edoardo, non sapendo che dire ai suoi ospiti, trova la scusa che la moglie s'è dovuta recare nell'Essex presso una zia moribonda. Invece, tutti capiscono che non è vero niente; e il giorno in cui si viene a sapere che Lavinia è tornata, non si crede lo stesso alla storia della zia moribonda. (In verità, Lavinia se n'era andata per porre fine a una situazione assurda e immorale: suo marito la tradiva e lei gli rendeva la pariglia con un giovane artista).

Ma sia Lavinia che suo marito, se insieme si sentivano indifferenti l'un per l'altro, separati non ce la fanno a resistere.

Hanno creduto, unendosi, di trovare l'uno nell'altro, l'agognato ideale; invece, si erano ingannati.

Allora, prima l'uno, poi l'altra, se ne sono andati a cercarlo altrove. Fiasco. L'ideale non c'è nemmeno quello. E siccome qualcosa di quell'ideale era incominciato a maturare in ognuno, proprio nel periodo, sia pur breve, trascorso insieme, si convincono di averla fatta grossa e si riuniscono. Ritrovano, nel «senso del peccato», la via che può condurli alla verità e alla rassegnazione. Soluzione umana del problema della vita? Di più: concezione cristiana (la sola possibile per non naufragare nel caos) del peccato e quindi della redenzione.

Sarà un medico (strano medico, di spiriti più che di corpi) che dirà ai coniugi in pericolo che la salvezza è nelle loro stesse mani, dipende dalla loro stessa volontà. Edoardo, deluso dall'amore di Lavinia e poi da quello di Celia (l'amante), dubita di sè. Si sente un «isolato», un «impossibile». Lavinia idem. Tale e quale. Per questo, si sono traditi; ma, visto che neppure nel tradimento riuscivano a scoprirsi, a vedersi, a rivelarsi quali avevano creduto di essere, sono ritornati insieme rassegnati.

«Ognuno — dice a entrambi questo curioso tipo di medico — accusava l'altro delle proprie colpe, facendo a meno di capirsi a vicenda. Ora non dovete che invertire le proposizioni e mettervi insieme». E come convincerà Lavinia ed Edoardo a rifare vita in comune — accontentandosi di quello che sono, e di quanto di migliore si possono dare, che più li avvicini all'ideale che, con reciprocità inconsapevole, hanno creduto di trovare in sè rimanendo, invece, delusi —, persuaderà l'amante di Edoardo a farsi missionaria presso una tribù di selvaggi dove ci lascia la pelle.

Chiedete notizie dell'amante di Lavinia? Eccovele. Si chiama Pietro, è un bel giovanotto, attore e poeta. E non dimentico di dirvi anche che Lavinia potè facilmente liberarsene perchè si accorse ben presto di non costituire, l'ideale che costui, invece, ha creduto di trovare nella città di Hollywood per i cui fulgori si sente destinato, e dove troverà gloria di celluloide e fortuna monetaria. E' proprio vero che «la delusione può diventare anch'essa un'illusione se ci fermiamo in essa».

Edoardo e Lavinia non si fermeranno, dunque, a meditare e a recriminare sui loro sogni svaniti. Ritorneranno daccapo. Ma con altro abito, soprattutto mentale. Con altro spirito di comprensione, soprattutto più ragionante. E finalmente brinderanno, in un nuovo ricevimento, prima a se stessi, in attesa di brindare agli altri.

Il dissidio fra l'ideale e la realtà non c'è più. O c'è in un modo che non il deve preoccupare. Allucinazioni ed incubi (che ricordano quelli di taluni personaggi di Hawthorne), non li sgomenteranno d'ora innanzi, perchè essi non sono più le persone di prima. Sono altri due; con aggiunta l'esperienza amara degli ideali non raggiunti. Ed essendo così, potranno accontentarsi di sedere tranquilli davanti al caminetto a leggere il giornale, a ricevere deliziosi amici e a pensare che, forse, anche avere dei bambini può essere un modo per impiegare decorosamente e vantaggiosamente il tempo.

Soluzione forzosa? Letteraria? La più logica, perchè Lavinia ed Edoardo cominciano a capire che bisogna credere per evitare il naufragio; e credere prima di tutto in se stessi, per non rimanere sopraffatti dalla disperazione.

Questa sottile, intelligente vicenda è la trama di una bella e ardita commedia di Thomas Stearns Eliot, tre atti e quattro quadri, che la Compagnia di Renzo Ricci e Eva Magni ha rappresentato ieri sera, per la prima volta in Italia, al Teatro Odeon.

Le aspre difficoltà che T. S. Eliot in «Cocktail party» affronta, il piano di alta quota in cui l'autore ha voluto mantenerla, le trasparenze dialogiche, ma soprattutto la purezza, il candore di una così stupenda pagina di poesia hanno trovato in Renzo Ricci e in Eva Magni due veicoli d'arte di rara e potente intelligenza. Ma anche la brava Zoppelli e l'ottimo Tino Bianchi e il giovane Millia e l'eclettica signora Brignone meritarono i consensi del pubblico, che ha applaudito cinque volte dopo i due quadri del primo atto, nove volte calorosamente alla fine del secondo, altrettante dopo il terzo.

linc. c.

Per mantenersi agili

PER I RENI E IL VENTRE

Gambe allargate e braccia tese in alto con le dita incrociate al di sopra della testa, flettete il busto in avanti e all'esterno della gamba sinistra la prima volta, poi della destra. Inspirate quando il busto sale, espirate quando discende. Ripetere l'esercizio 20 o 25 volte per ogni lato.

Oggi alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Canzoni da film - 17,30: Parigi vi parla - 18: [illegible] - 18,30: Duo di chitarre Gangi-Carpanzani - 18,50: Attualità sportive - 19,15: Orchestra diretta da G. Filippini - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale. Sport.

Ore 20,30: «Il Convegno dei Cinque» - 21,15: [illegible] - 21,20: «[illegible]» (Cronache goliardiche di Italo D'Errico): «Castore e Polluce», Compagnia del teatro comico-musicale. Regia di S. Molnar - 22,05: Canta Armando Romeo - 22,20: «Y. Gauthier e gli italiani», varietà letterario a cura di E. Allodoli e C. Bernardini - 22,45: Ritmi moderni - 23,10: «Oggi al Parlamento». Giornale - 23,35: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale: Chopin: a) «Notturno in do diesis minore op. 27, n. 1», b) «Polacca in fa diesis minore op. 44, n. 5»; Debussy: «Preludi», libro I - 18: «Schiavi d'amore» [illegible] - 18,30: [illegible] - 19: [illegible] - 19,30: Università internazionale G. Marconi - 20: Giornale. Sport - 21: [illegible]

Ore 21,15: Orchestra e Alessandro Scarlatti, diretta da Arturo Basile, pianista Wilhelm Backhaus: Schubert: «Prima sinfonia in re maggiore»; [illegible] - 23,10: «Oggi al Parlamento». Giornale - 23,35: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA. — [illegible] Ore 21: [illegible] - 21,15: Gabriel Fauré: «Quartetto in sol minore, op. 45 per pianoforte, violino, viola e violoncello» [illegible] Orchestra sinfonica di Radio Torino diretta da Roberto Lupi.

Domani a Carrù la fiera del bue grasso

Cuneo, mercoledì sera.

Sotto il patronato del Consorzio agrario di Mondovì, che ne fu il fondatore, Carrù indice domani, giovedì la sua annuale manifestazione zootecnica, comunemente detta «la fiera del bue grasso». La manifestazione ebbe inizio quaranta anni or sono

L'ULTIMO BIGLIETTO

Romanzo di HENRY KANE

Accompagnata dal signor Zeis, la signora Bentley, che ha recentemente ereditato 60 mila dollari, si presenta nell'ufficio del detective privato Chambers. L'ha inviata da lui il tenente Parker, della polizia centrale. I giornali di New York avevano pubblicato che la figlia della signora, Sally Bentley, si era suicidata in una casa di bambole di Park Avenue. La madre non crede a questo suicidio perchè la figlia doveva partire per una vacanza in Europa. Lei stessa le aveva acquistato il biglietto a Chicago ed era venuta a New York per fare una sorpresa alla sua figlia. L'altra, Delores, canta in un Caffè-concerto.

Terza puntata

Riuscii infine a metterli fuori del mio ufficio. Poi mi sedetti e mi agitai i [illegible] nella testa. Misi via l'assegno. Esaminai gl'indirizzi. Malvolentieri. Come un tipo che guarda con occhiali sbagliati. Sally aveva abitato al 92 di Park Avenue, e la vecchia era scesa al «Roosevelt», e Zeis stava al n. 8 della Decima Est; e la sorella, Delores, nella Settantanove Ovest.

Delores.

Un bel nome, decisi.

Presi il cappello e andai da Delores.

Delores non era in casa.

Allora andai alla Centrale. Il tenente detective Parker indagava da un nudo ufficio al terzo piano che riempiva ampiamente; il detective tenente Louis Parker, mio amico, battezzato «un grugnito dietro una nuvola di fumo». Nero di capelli e quadro di mascella era brillante ma ruvido; con una faccia rosea, bruna e un sigaro espressivo fra una doppia chiostra di denti candidi. Aveva una figura come un grosso cilindro di burro vestito alla moda, e i sigari che gli sporgevano dal taschino del gilè erano fra i suoi attrezzi obbligati, come i cubi per un bambino. Era rapido come un velocissimo gatto — pigli e cervello — savio, intelligente, pratico, incorruttibile. Mi aggredì subito, al capirce:

— Di quanto l'hai spogliata, la vedova?

— Vedova? Lo ignoravo.

— Quanto?

— Duemila.

— Ladro!

— E' solo un anticipo. Faccio come vuole lei.

— Cioè?

— Suppongo che sia stato un delitto.

— Perchè?

— Chi interroga?

— Per ora io.

— Oh!

— Perchè?

— Perchè un suicidio fa scandalo.

— Che!

— L'ha detto la vedova.

— Ha un motivo migliore.

— Ascolto, tenente, con ambedue le mie orecchie vezzose.

Recitò come il bambino esposto alla visita della mamma in salotto, la poesia sull'agnellino di Mary. Senza l'inchino.

— L'ho lasciata spendere il suo denaro perchè cerca guai. Capito? Guai. E con te alle costole ne avrà. Anche troppi. Dove dolgono di più: al portafoglio.

— Louis — lo interruppi — te ne prego...

— Non cominciamo coi «prego».

Appoggiò i piedi sulla scrivania e avvicinò un fiammifero al sigaro semispento.

— La vecchia sarebbe felice che si trattasse di un delitto. Vorrebbe attribuirlo a quest'altra pollastrella: Delores.

— Delores. Un bel nome.

— Chi vede lei dimentica il nome.

— Specialmente un tipo impressionabile come te.

— Impressionabile... — protestai. — Tenente, lei entra in un campo riservato...

Imperturbabile Parker continuò:

— La vecchia, dunque, cerca guai. Ha sollecitato l'intera Arma di polizia per un suicidio solo. E siccome noi agenti non abbiamo abboccato — dopo non so quanti sopraluoghi e inchieste per farla contenta — si è rivolta a un surrogato.

— Perchè?

— Perchè le piacerebbe, in fondo, che fosse un delitto.

— Spiegati.

— Significa che c'è un testamento.

— Di Sally Bentley?

— E di chi? Lascia più di cento bigliettoni: metà alla vecchia e metà alla sorella, Delores.

— Dove li aveva presi?

— Guadagnati, immagino.

— Bè?

— Bè, secondo legge, chi assassina un altro non può sfruttare, ereditando, il proprio misfatto.

— Come parli bene, tenente!

— Perciò, se è un delitto e se l'ha commesso Delores, la sua metà dei soldi, capisci?, va per legge alla vecchia, cioè all'unica erede rimasta. Capito?

— Più o meno.

— La vecchia dunque è venuta a dirci che è un delitto solo perchè il suicidio, secondo lei, si deve escludere; che è stata Delores, perchè Delores odiava Sally con tutte le forze e sapeva del testamento e quel denaro le faceva comodo; e a chi non lo farebbe, dico io?

Tirai fuori le sigarette e aumentai la nebbia che copriva il soffitto. «E quei biglietti per l'Europa?» Il rumore allegro, felice, della sera innanzi? E poi — se la vecchia dicesse esattamente la verità, senza secondi fini? L'esclusi?

— Non lo escludo. Bene, ammettiamo che dica la verità senza secondi fini criminali. Non fa differenza. Abbiamo un caso normale, chiarissimo di suicidio, e questo non puoi escluderlo, e non puoi aprire il cervello della morta per sapere che cosa ruminava e perchè si comportò in quel modo prima di uccidersi.

— Chiaro fino a che punto?

— Che cosa?

— Il suicidio.

— Chiarissimo, ti ho detto. Come una palla nella testa, a bruciapelo, con la pelle arsa intorno. Chiaro come una rivoltella in mano alla morta e un biglietto sulla scrivania e la porta chiusa col chiavistello, di quelli che non scattano. Non me ne occupo nemmeno. Come sai sono addetto ai casi difficili. Non posso sprecar tempo. — Mise fra noi un pigro circolo di fumo.

— Chi se ne occupa?

— Il sergente Williams.

— Posso vederlo?

— Perchè no? E tutte le prove anche. Non sono un padreterno. Possiamo anche sbagliarci, sebbene ne dubiti. Tu potresti aiutarci, ma ne dubito. Non credere che il particolare del passaggio sul Queen Mary mi piaccia, e [illegible] quell'allegria e tutti quei progetti della sera innanzi.

Levò i piedi dalla scrivania e chiamò Williams. — Vieni qui subito e portami tutta la roba del caso Bentley. — Riattaccò. — Un ragazzo in gamba, quel Williams — osservò. — Un laureato.

(Continua).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.
AYRAL. Partite porcellane, ceramiche, [illegible] Via [illegible] 14, Ore 17-17.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 41-278.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.
TAPPEZZIERE [illegible]. Via Montebello, 37. Telef. 81-828.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.
CATALLERA, Saluzzo 31. Acquistiamo, rileviamo negozi di qualunque genere [illegible]
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Catallera, Saluzzo 31.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.
AFFITTIAMO [illegible] Regina Margherita 139. Alloggi da 4, 12 camere, [illegible]
ACQUISTEREI cascina, palazzina, [illegible] Scrivere casella 7194, SPI, Torino.
ALLOGGETTI [illegible]
ALLOGGETTI [illegible]
ALLOGGIO centrale libero quattro piano tre camere, [illegible] Scrivere casella 1173, SPI, Torino.
ALLOGGIO [illegible] Scrivere casella 7187, SPI, Torino.
AMMINISTRAZIONI case, piccole industrie, negozi, pratiche varie. [illegible]
BARRIERA [illegible] Scrivere casella [illegible]

5 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.
ALLOGGIO [illegible]
CAMERE [illegible]
PARAGGI via Cibrario [illegible] Scrivere casella 7186, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.
AFFITTASI [illegible] Scrivere casella 4254, SPI, Torino.
AFFITTASI [illegible]
AMMOBILIATA [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.
FARMACEUTICI [illegible] Scrivere casella 7140, SPI, Torino.
NAPOLI: [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.
[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.
ALFA Romeo 2500 [illegible] Gabbio e Vico, via Filadelfia 51, telefono 693-161.
ASSORTIMENTO [illegible]
GIARDINETTA 1100 [illegible]
MILLECENTO [illegible]
SCOOTERS [illegible]
VENDO autocarro [illegible] Gabbio e Vico, via Filadelfia 51, telefono 693-161.
VENDO autocarri [illegible] Gabbio e Vico, via Filadelfia 51, telefono 693-161.

INDIRIZZI
MOBILI BAROVERO
GRANDE ASSORTIMENTO
(Facilitazioni Pagamento)
TORINO - Telef. 682-264

L'Antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Monmonte 21, Torino, tel. 82-190
[illegible]
MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

MOBILI
SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO E RUSTICO
Sale Rinascimento L. 85.000 in più
FACILITAZIONI
MOBILIFICIO PIEMONTESE
Via S. Tommaso 4 - Telef. 51-442

PALTO' - VESTITI
IMPERMEABILI CONFEZIONATI
Confezione anche su misura
TESSUTI EXTRA
VENDITA A METRO
Dalla fabbrica al consumatore
CAMET
Via Consolata, n. 15

Mobilificio S. DOMENICO
via S. Domenico 8 angolo via Milano
MOBILI Ultime creazioni Visitateci senza obbligo d'acquisto
FACILITAZIONI

O R A P
VIA GARIBALDI, 8 (cortile) il Magazzino degli Operai ed Impiegati
MOBILI Camere letto 900, Soggiorni, rustiche Cucine, Sale, Tinelli, ecc.
CUCINE ECONOMICHE
Fornelli a gas ed elettrici lettini, carrozzine per bambini, ecc. in 20 RATE

RADIO
LUNGHE RATEAZIONI
LE MIGLIORI MARCHE
MASSOLA Via Consolata, 8 Telefono 41-601
VISITATECI

MOBILI in 24 rate
[illegible]
Mobilificio S. Paolo, v. Mongineuro 2

5000 PALTO'
[illegible]
SOPRABITI - IMPERMEABILI - ABITI - PANTALONI
Tessuti a metraggio
Da EMANUELLI
Galleria UMBERTO I (Porta Palazzo)
ad ogni acquisto un regalo

MOBILI
Sconti fortissimi
VENDITA RATEALE
Camere letto — Tinelli
Cucine — Pranzo
MASSIMA GARANZIA
MARTINI - Via Saluzzo 51

AGENZIA
GABETTI G.
Via S. Pio V, 8 - Telef. 680-062
compra e vende negozi e case

MOBILI CLASSICI e MODERNI
FACILITAZIONI PAGAMENTO
BILLI già RAVIZZA
Via Sant'Anselmo, 1, angolo corso Vittorio - Telef. 62-375

SALOTTI - POLTRONE PELLE
[illegible]

MOBILI
«LA NOSTRA CASA»
già Fabbrica Mobili di Canta
MOBILI SALOTTI. Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
VIA GARIBALDI, 12 (interno)

STUFE - CUCINE
smaltate, verniciate, in ghisa
RICHETTA - Corso San Maurizio 12

MOBILI
Tutti i mobili per la casa con pagamento fino a 20 RATE
[illegible]
MOBILIFICIO SUBALPINO
VIA BARBAROUX, 11

Parker
presso Casa della penna
P. Carlo Felice, 48
AURORA

...buon regalo buoni auguri...
VENDITA 18 RATE
LOTTI
VIA MAZZINI 41

BACCHETTA
CONTINUA LA VENDITA
A PREZZI RIBASSATISSIMI
GUANTI - BORSETTE - OMBRELLI - VALIGERIE
PORTAFOGLI - CINTURE - CARTELLE - NECESSAIRES
VIA GARIBALDI 21 (unica sede)

AMARO SPECH
SPECIALITA' ARLORIO TORINO

Oggi Roma-Norrkoeping e Scozia-Austria di calcio

Si prepara il congresso dell'UVI

RICORDI DI VECCHIE RIUNIONI

Difficile controllare le assemblee dei ciclisti

Come si giunse alla scissione - Un presidente che se ne va

Sabato e domenica a Trento si terrà l'annuale assemblea generale delle società facenti parte dell'U.V.I. e se il congresso riuscirà una cosa seria (e costruttiva) oppure si risolverà in una delle solite batracomiomachie che quasi sempre sono state queste riunioni, proprio non ci sentiamo di prevedere. Conosciamo i nostri polli! E per quanto ci sforziamo ad essere ottimisti, non possiamo dimenticare le volte che gli spettacoli più pietosi della debolezza e della vanità umana appunto si dievolarono sotto i nostri occhi nella trentina o quasi di congressi unionistici ai quali ci toccò d'assistere.

Medaglia rifiutata

Giacchè si deve purtroppo ammettere che la caratteristica di queste assemblee è, di regola, la massima incoerenza. Ad ogni congresso si demoliscono ciò che si era creduto di costruire la volta precedente. Ricordo che qualche anno fa, in forma plebiscitaria e solenne, i delegati delle società affidarono a due esperti (Ambrosini e Di Dugno) l'incarico di procedere alla stesura di tutto un nuovo Regolamento organico e di un nuovo Regolamento corse seguendo le direttive allor allora discusse ed approvate; all'assemblea successiva i due valenti presentarono il grave prodotto della loro fatica, ma nel frattempo gli umori della maggioranza si erano capovolti, ed ancorchè addolcita con lo zuccherino di una medaglia d'oro di benemerenza (che venne sdegnosamente e giustamente rifiutata) la votazione che ne seguì respinse le «novità» ritenute così necessarie ed improrogabili dodici mesi prima!

Un'altra volta (ed anche questa nel dopo-guerra n. 2), il nostro vecchio amico Ambrosini si lasciò indurre ad accettare la presidenza del... serraglio. Mai gliene incolse. La insipienza, la volgarità, l'assoluta mancanza di criterio e gli sproloqui della massa dei delegati si palesarono presto in tal misura che egli ne fu stomacato al punto da abbandonare il seggio presidenziale, e dopo averli drasticamente mandati a farsi... benedire lasciò che quegli energumeni se la vedessero fra loro.

Già che mi vien fatto di nominare il nostro ex-compagno di redazione — la cui sempreverde passione pel ciclismo è stata ultimamente confermata dalla preziosa pubblicazione di propaganda fra i giovani dal titolo «Prendi la bicicletta e vai» e dalla completa riuscita del corso degli istruttori principalmente dovuta alla sua esperienza senza confronti in materia — lo ricordo in un remotissimo congresso, fresco di laurea, batterai con disperata quanto sfortunata facondia a sostegno del traballante governo ciclistico dell'epoca e destinato, per decrepitezza d'idee e di uomini, a cadere di passo a correnti ed a tempre più dinamiche.

Gay e Nieddu

Nella battaglia di Ypres (ben più importante di quella combattutasi su due ruote l'agosto scorso) già scorrevano fiumi di sangue; il siluramento del «Lusitania» faceva fremere il mondo civile d'orrore; nelle nostre piazze cominciavano i primi discorsi e i primi tafferugli pro e contro l'intervento dell'Italia in guerra, che nella gelida aula consiliare del municipio di Alessandria dopo due tempestosissime sedute, per sette voti di differenza veniva respinto l'ordine del giorno di fiducia alla presidenza Robutti, e la minoranza — esclusivamente subalpina — abbandonava il campo di battaglia per fondare in contrapposto all'U.V.I. (trasferita a Genova con alla testa Geo Davidson) una Federazione ciclistica italiana dissidente su tutta la linea.

Pur tra le difficoltà dell'ora (di lì a poche settimane l'Italia entrava in guerra con l'Austria), il nuovo ente riusciva ad organizzare in Piemonte numerose manifestazioni riservate naturalmente ai dilettanti; ed in quelle corse allo quali noi della Gazzetta milanese generosamente accordavamo il giusto posto, ricordo che varie volte vinceva il torinese Natale Bosco, corridore dotato di uno spunto finale di tale velocità da farlo somigliare a uno sprinter da pista. Vi partecipava anche Federico Gay, che di lì a poco sarebbe andato a far l'aviatore, e un giovane operaio sardo dal nome Nieddu, — quello che poi avrebbe creato il primo cambio di velocità italiano.

Contrariamente alle altre società cittadine aderenti alla Federazione dissidente, una era rimasta fedele all'U.V.I., ed era quella che s'imperniava su Peyla e Bertolino, il binomio indissolubile ben ricordato da quanti non hanno rinnegato la gratitudine che si deve ai disinteressati pionieri dello sport. La concorrenza fra le due Federazioni non poteva logicamente durare a lungo; invano i dirigenti torinesi ed alessandrini (fra i quali ricordo Galli, Beppe, Fancelli, Cocchi, Robutti, Oliva, Bobbio ed altri) cercarono di lottare contro il più forte e più ricco blocco delle altre regioni appoggiate dalla cricca milanese allora diretta da Edgardo Longoni; cosicchè a finire che al principio del '17 ci ritrovammo tutti a Palazzo San Giorgio a Genova, ed in nome dell'«unione sacra» ancora di moda la famiglia ciclistica si ricompose com'era prima.

Vittorio Varale

Gli azzurri dello sci al "Giro„ di Cuneo

Manca ancora quasi un mese all'inizio ufficiale della stagione agonistica sulle nevi (6 gennaio), ma c'è chi non perde tempo. Sul tavolo di redazione ci sono capitati due programmini: uno è dello Sci Club Cuneo e ci presenta la gara che aprirà precisamente ad Epifania la stagione nazionale: l'ormai classico Giro di Cuneo, dedicato a quel simpatico e valoroso fondista che fu Maurizio Bonichi, scomparso fra i suoi Alpini in Russia.

La prova cuneese avrà quest'anno una grande importanza inquantochè è stata inclusa fra le gare di qualificazione nazionale valevoli per la selezione preolimpionica: ciò che, in altre parole, vuol dire che ad essa parteciperà al completo la squadra azzurra dei fondisti agli ordini del nuovo allenatore, lo svedese Georg Bergfors. E forse, annunciano gli organizzatori, si allineerà anche qualche campione d'oltr'Alpe, aggiungendo che se le condizioni d'innevamento lo permetteranno la partenza del «giro» sarà data, in linea, proprio nel centro della città.

L'altro programmino, assai più modesto, ci annuncia una gara sciistica addirittura per domenica prossima. Si tratta del Trofeo Ciari-Rolfo di fondo (Km. 14), organizzato dal Gruppo Alpinistico Bessanese di Torino sulle nevi di Bardonecchia. Nel calendario nazionale si cercherebbe invano questa manifestazione perchè è riservata unicamente ai «3ª categoria»; ci sbaglieremo, ma essa è la primissima competizione sciatoria di fondo della stagione nell'Europa centro-alpina. Siamo certi che il gesto coraggioso del Gruppo Bessanese avrà pieno successo e noi glielo auguriamo.

Si è accennato ai fondisti azzurri. Essi, in quest'«annata preolimpionica» avranno un impegnativo lavoro. Oltre al Giro di Cuneo, ai campionati italiani e a qualche altra prova fra le patrie valli, tra cui la «Settimana internazionale di Cortina d'Ampezzo», andranno probabilmente alla «Settimana del Monte Bianco» a Chamonix e certamente alla importante manifestazione di Holmenkollen, in Norvegia, dal 18 al 25 febbraio. Un viaggio indispensabile, questo, per studiare «in loco» il terreno... e gli avversari dell'Olimpiade del 1952. Bergfors farà loro da ottima guida, nella... fossa dei leoni, lui che conosce bene quei posti e i «cannoni» scandinavi. Per questo, egli sta preparando attualmente gli azzurri, con quella scrupolosità e quella pazienza propria dei nordici (ricordiamo il povero Vaino Sarea), al Passo Rolle.

Assai più impegnati ancora saranno quest'inverno i discesisti, che concludono ora a Selva di Val Gardena un primo allenamento generale. Ben venti gare, in Italia e all'estero, li attendono.

s. m.

questo un nuovo sintomo della gravità della crisi che attraversa la squadra giallo-rossa e che si ritiene possa assumere proporzioni ancora più vaste nei prossimi giorni.

Si esclude comunque che possano prendere consistenza le voci secondo cui il sen. Restagno intenderebbe abbandonare la presidenza, mentre viceversa si va delineando sempre più nettamente l'eventualità di una sostituzione di Baloncari.

Molto atteso intanto è la partita amichevole che nel pomeriggio di oggi la Roma sosterrà contro gli svedesi del Nordkoeping.

Scozia-Austria oggi allo stadio di Glasgow

GLASGOW, mercoledì sera.

All'Hampden Park di Glasgow si incontreranno oggi le rappresentative calcistiche di Scozia e Austria. Le previsioni degli esperti britannici sono per un incontro molto combattuto dato che la squadra danubiana è, al momento attuale, la migliore del continente.

Assemblea generale chiesta dai giallorossi

Roma, mercoledì sera.

Un gruppo piuttosto numeroso di soci della Roma ha presentato oggi una mozione al Consiglio Direttivo per sollecitare l'urgente convocazione dell'assemblea generale resa indispensabile dalla critica situazione della squadra. E'

SENSAZIONALE INCONTRO DI ESIBIZIONE A VALDAGNO

Mitri k.o.

Tiberio Mitri, quando tutto andava bene...

Un destro di Minatelli abbatte l'ex-campione d'Europa alla seconda ripresa

VALDAGNO, mercoledì sera.

Di sorpresa in sorpresa. L'uomo che ha tenuto sospesa l'ansia degli sportivi italiani quando, al culmine della sua brillante carriera, si è visto quasi di botto impegnato contro il campione del mondo della categoria, è stato ora protagonista di uno sbalorditivo insuccesso.

Tiberio Mitri, ex campione dei pesi medi, è andato k. o. alla seconda ripresa di un incontro di esibizione. L'episodio è avvenuto sabato scorso a Valdagno, sul ring del Teatro Rivoli, durante una riunione organizzata dal C.R.A.L.

Mitri era stato opposto al medio-leggero Minatelli. Dopo un primo round veloce, al secondo minuto della ripresa n. 2 un violento destro alla mascella colpiva il triestino. Mitri finiva a terra. Dato che l'incontro era amichevole Tiberio avrebbe voluto poi riprenderlo, ma i dirigenti pugilistici presenti non glielo hanno concesso.

Il più addolorato del fatto è apparso il... vincitore morale Minatelli, il quale ben comprendeva come questo suo terribile pugno avrebbe potuto danneggiare la carriera dell'ex-campione europeo.

Il fatto è clamoroso. La sconfitta ad opera di De Ritter, ultimo anello di una catena di combattimenti iniziata brillantemente e finita in modo sempre più incerto, aveva fatto scendere Mitri da un piedestallo, lasciandogli però ancora buone possibilità. Ora, in seguito al k. o. subito in esibizione contro il pur valido ma ancor acerbo Minatelli, suo compagno di scuderia, che può considerarsi soltanto una speranza fra i welters italiani, la sua situazione diventa difficile.

Barassi Novo e Mauro verrebbero rieletti nella F.I.G.C.

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Le deliberazioni di Rapallo hanno messo in subbuglio le Società e i dirigenti in vista delle prossime elezioni per la formazione della nuova Lega Nazionale e del nuovo Consiglio federale. In base al regolamento organico la Lega Nazionale deve essere composta di un presidente, di un vice presidente (eletti con votazione separata) e di sette componenti, due designati dalle Società di serie A, due da quelle di serie B, due da quelle di serie C ed uno dall'organizzazione arbitrale.

Le Società di serie A stanno già consultandosi fra loro per orientarsi o, almeno in base agli scambi di vedute, i più quotati ad assumere la presidenza sarebbero Panzeri (Milano), Ciceri (presidente della Lega regionale Lombarda e capo dell'opposizione in seno al Consiglio nazionale), Giulini (attuale presidente della commissione arbitri nazionali), Pasinetti (Internazionale) e Bettinelli (presidente della Lega giovani). Non è poi da escludere a priori la rielezione dell'ing. Pedroni, il quale svilupperà le sue tesi difensive nell'assemblea straordinaria che si terrà a Milano il 28 corrente. E' logico infatti che l'ex-presidente della Lega nazionale ripresentandosi davanti alle Società che gli diedero il mandato, spieghi e giustifichi il suo operato, ritrovando lo spirito battagliero che a Rapallo, per ragioni misteriose, è venuto meno. Un gruppo meridionale di Società di serie C avrebbe fatto già pervenire la sua adesione all'ing. Pedroni, sicchè non sarebbe da escludere una rielezione che il Milan, per esempio, vedrebbe volentieri. Anche la corrente Zambelli farà sentire le sue opinioni. Come è noto tra il presidente Pedroni ed il vice presidente Zambelli vi era stato ultimamente una netta disparità di vedute. Il dirigente juventino, anticipando il giudizio emesso poi dalla F.I.G.C. a Rapallo, si era in modo particolare dichiarato avverso alla prima soluzione del caso Annoscia.

Riguardo alla nomina del nuovo Consiglio federale, risulta che i consiglieri nazionali della Lombardia hanno stipulato un accordo con quelli del Piemonte per confermare il «trio centrale» formato dall'ing. Barassi (presidente), dall'avv. Mauro e dal comm. Novo (vice presidenti).

C'è però una corrente che vorrebbe l'on. Baldassarre (attuale presidente della commissione d'appello federale) come vice presidente. Per l'elezione dei dodici consiglieri la lotta è già in pieno sviluppo ed il presidente della Lega regionale lombarda, Ciceri, il quale presiede anche il gruppo oppositore che in seno al Consiglio nazionale ha determinato le dimissioni del Consiglio federale, ha fatto appello alla compattezza delle Leghe minori affinchè le conquiste di Rapallo non vadano perdute.

Per quanto riguarda la «commissione della squadra azzurra» un giornale di Milano pubblica stamane che sono stati interpellati gli ex-nazionali Combi, Piziolo e Burlando. Il comm. Combi, interrogato a Torino, ha risposto di non avere ricevuto finora alcuna comunicazione in proposito.

Leo Cattini

Kubler atteso dalla Frejus

Notarelle di ciclismo. Rimoldi, direttore sportivo della Benotto, ha fatto un giretto nel Veneto onde prendere contatto con Bevilacqua nuovo «capo» della squadra bianceblù. Toni riposerà fino ai primi di gennaio, quindi parteciperà il 4 ad una riunione sulla pista parigina; ancora una pausa per una decina di giorni in montagna, quindi in riviera, dove l'appuntamento con i compagni di équipe è fissato per il 18 gennaio. Località ancora da destinarsi, probabilmente Loano. Saranno con lui De Santi, Tiepolo, un veneto che Bevilacqua ha voluto con sè, Drei, Bonini, Chirarol e Peltinati, giovane speranza piemontese di Acqui.

Dopo l'allenamento in Riviera, il campione d'Italia, rientrerà in attività agonistica con la sei giorni di Parigi e la Milano-S. Remo.

Tutto normale alla Frejus ed alla Taurea. I gialloblu smentiscono, per ora, d'aver trattato con Conterno, mentre dai grigiorossi si attende per oggi e domani l'arrivo a Torino di Kubler. Lo svizzero deve ancora firmare il contratto per il '51 e decidere sui gregari: sono sicuri Ferrari, Cioilli, Pedroni e Spotti, probabile Barducci. Una x sul secondo straniero della squadra: si pensa che venga scartato Goldschmidt ed assunto Croci-Torti.

Ultime su Ghella: il velocista si è trasferito dal V. C. Chiarese alla S. C. Genova di Milano. Avrà come compagni Astolfi, Rigoni, Teruzzi, Leoni, e Mutti.

Toto-pronostici

X: BOLOGNA (p. 17) - INTER (p. 24): Continua il turno delle partite difficili per l'Inter. Per la trasferta emiliana i nero-azzurri non potranno probabilmente contare sulla presenza di Lorenzi e di Achilli.

1-X: COMO (p. 16) - ATALANTA (p. 12): Il Como è fortissimo sul campo amico dove solamente il Milan ha vinto.

1-X: FIORENTINA (p. 11) - NOVARA (p. 11): Alla Fiorentina il favore del pronostico anche per il fattore campo. Tra gli azzurri novaresi rientreranno per l'occasione Oppezzo, De Togni e Piola, i tre assenti di domenica scorsa.

1: LAZIO (p. 17) - GENOA (p. 8): Stilando un pronostico tecnico non si può che dare la Lazio favorita. Comunque non si può dimenticare che il Genoa dovrà fare di tutto per sollevarsi dalla grave crisi di rendimento, che lo costringe oggi all'ultimo posto in classifica.

1: MILAN (p. 22) - PRO PATRIA (p. 13): Il Milan, che dovrebbe presentarsi per l'occasione al gran completo, gode il pieno favore del pronostico.

1-X: PADOVA (p. 12) - LUCCHESE (p. 10): Maggiori probabilità per i veneti, anche se la Lucchese sembra in ripresa.

1: SAMPDORIA (p. 10) - ROMA (p. 8): La situazione grave della Roma è confermata anche dagli insuccessi fuori casa, un pari e sei sconfitte. La Sampdoria dovrebbe farcela questa volta senza soverchie difficoltà.

1-X: TORINO (p. 12) - NAPOLI (p. 12): Il Napoli nella graduatoria delle reti segnate è elencato al quarto posto — 30 goals — subito dopo le «tre grandi».

1: TRIESTINA (p. 10) - PALERMO (p. 17): Il Palermo, pur vantando una bellissima posizione di classifica (6º posto), è squadra di casa (14 punti).

2-X: UDINESE (p. 16) - JUVENTUS (p. 21): I valori tecnici in campo vorrebbero la Juventus favorita; non si dimentichi comunque che i campioni hanno perso le ultime due partite disputate in trasferta (Como e Inter). L'Udinese in casa ha perso solamente contro l'Inter.

1-X: MESSINA (p. 9) - CATANIA (p. 15): Pronostico difficile, come per tutti i «derby». Si tratta inoltre di confronto fra due squadre di pari valore.

1-X: VENEZIA (p. 15) - TREVISO (p. 15): Il Treviso ha già vinto tre partite fuori casa. Non si può escludere un pareggio.

X: REGGIANA (p. 16) - LEGNANO (p. 20).

1: VERONA (p. 16) - SIRACUSA (p. 10).

X: PISA (p. 15) - SPEZIA (p. 13)

Cadario Ellena e Gallea giocano ancora al Torino...

Tre inseparabili amici, tre vecchi compagni di squadra del Torino, si sono ritrovati l'altro giorno nel bar attiguo al campo di via Filadelfia, per respirare ancora una volta l'aria di casa.

Raccolti questa volta attorno ad un tavolo per una partita alle carte, i tre ex-campioni si sono lasciati andare alle confidenze.

Li riconoscete? Sono Aldo Cadario, Giacinto Ellena e Cesare Gallea, la mediana sistemista di ferro che servì di fondamento per la costruzione del «grande Torino».

L'ultimo anno in cui il formidabile trio d'assi giocò insieme in maglia granata — 1941-'42 — il Torino si piazzò al secondo posto nel massimo campionato, a tre punti di distacco dalla Roma. La formazione si era basata su: Bodoira e Olivieri; Piacentini, Ferrini e Borel; Cadario, Ellena, Gallea e Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris, Ossola, Sanella e Ussello. Gallea per le prime otto giornate aveva coperto il ruolo di centrosostegno metodista, poi con l'avvento del sistema patrocinato da Borel (come si ricorderà, il Torino adottò la nuova tattica dopo aver subito dalla Juventus una sconfitta per 3-0) aveva dovuto cedere il suo posto all'«uomo nuovo» Ellena per ricomparire più tardi, dopo un periodo di ambientamento, nel ruolo di laterale destro o sinistro.

Nell'anno successivo il Torino sistemista vinse lo scudetto di campione d'Italia davanti al Livorno e alla Juventus, allineando Bodoira e Cavalli; Piacentini, Ferrini e Cassano; Grezar, Ellena, Baldi e Gallea; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris e Ossola. Cadario non era più al Torino; la società granata, che aveva acquistato Grezar, aveva ceduto l'ottimo Aldo in prestito al Brescia che, avvalendosi del suo apporto, ottenne la promozione dalla serie B alla A. Poi gli eventi bellici sconvolsero il mondo del calcio. Nel periodo di occupazione il calcio passò in sottordine per evidenti motivi.

Alla fine delle ostilità Cadario ricomparve nelle file della Biellese, giocando per il campionato misto Alta Italia serie B-C ma, dopo poche partite, dovette interrompere l'attività per sottoporsi ad operazione al menisco. Gallea invece passò nelle file del Brescia dove coprì il ruolo di centro-sostegno metodista, mentre Ellena passato nelle file dell'Alessandria (campionato serie B-C) cooperava validamente alla sua promozione in serie A. L'anno dopo Cadario, perfettamente ristabilito, riprese a giocare nelle file del Brescia insieme a Gallea, mentre Ellena continuava a vestire la maglia grigia.

Nel 1947-'48 Cadario seguì la sorte del Brescia retrocesso in serie B, Gallea venne ingaggiato dall'Alessandria, partecipante al campionato di serie A ed Ellena venne assunto come [illegible] sistemista dal Legnano.

L'anno successivo Giacinto Ellena, raggiunti i 34 anni (è nato nel 1914) abbandonava lo sport attivo per iniziare la carriera di allenatore nelle file del Cesena, partecipante al campionato di serie C, girone B, riuscendo a piazzare la sua squadra in buona posizione di classifica. Cadario e Gallea invece, essendo più giovani (Cadario è nato nel 1918 e Gallea nel 1917) continuarono lo sport attivo, il primo nelle file dello Spezia e il secondo nell'Alessandria. L'anno scorso infine Ellena fu allenatore nella Pro Vercelli e Gallea nella Carrarese, mentre Cadario continuava a giocare nel Piombino.

Il capitolo del passato è finito. Ora si torna al presente. Giacinto Ellena, sposato e con una figlia di 11 anni, vive del suo lavoro di allenatore presso il Casale, e nei ritagli di tempo, si occupa di rappresentanze. Gallea dal canto suo, si è sistemato in questi giorni in funzione di «trainer» ad Omegna.

Proprio domenica prossima i due amiconi si troveranno di fronte, l'un contro l'altro... armato, nell'incontro tra l'Omegna ed il Casale, le squadre da loro allenate. Ancora senza impiego invece Cadario. Non è facile trovare un ingaggio decoroso ed egli si è quindi rivolto alla vecchia famiglia del Torino perchè lo aiuti a trovare una sistemazione. Cadario, che ha anche lui moglie e un bimbo di 4 anni, spera ancora di accasarsi come giocatore. Ha appena compiuto i 32 anni.

La chiacchierata è finita. Cadario, Ellena e Gallea riprendono a giocare a carte nel bar attiguo al campo che lanciò la loro gloria sportiva.

GIANNI PIEMATA

Giammarinaro (al centro in piedi) osserva la famosa mediana granata di un tempo: Cadario (da sinistra) Gallea ed Ellena. (foto Moisio)

Bertuccelli è guarito
Mattia indisponibile pel Torino

Bertuccelli, visitato dal medico sociale della Juventus, è stato trovato perfettamente guarito. Si riaffaccia la possibilità che giochi a Udine.

Nel Torino, Mattia risulta indisponibile per il riacutizzarsi dello stiramento muscolare e dubbi si hanno pure per Carapellese.

Era disertore e non lo sapeva

Giaroli arrestato

Palermo, mercoledì sera.

(d.) Nel tardo pomeriggio di ieri, mentre transitava per una delle principali vie della città, il giocatore di calcio Gino Giaroli dell'U. S. Palermo veniva avvicinato da due carabinieri in abito civile, che cortesemente lo invitavano a seguirli nella vicina caserma.

Qui appena giunto, il suo stupore subì un nuovo colpo: gli è stato comunicato infatti che era responsabile di diserzione. Il Giaroli è stato trattenuto in stato di arresto, perchè colpito da mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria militare che lo ha dichiarato disertore.

Bollettino della neve

Balme	cm. 40	Courmayeur	60
Bardonecchia	45	Plan Checrouit	110
Chateau Beaulard	60	Plan Maison	170
Cesana	35	Plateau Rosà	170
Claviere	100	Pila	65
Pragelato	55	Cogne	40
Sauze d'Oulx	35	La Thuile	40
Sestriere	110	Champoluc	30
Sportinia	130	Valtournanche	100
Gressoney	70	Vernante	25
Cervinia	140	Limone	30

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SIMMENTHAL

Menù d'oggi

Ecco una ricetta inviataci da una gentile collaboratrice per la preparazione di un piatto semplice e squisito:

Bue tonnato
(per quattro persone)

Prendete una scatola di bue a lesso «SIMMENTHAL» da gr. 300 e versate il contenuto in un piatto fondo. Tritate finemente e passate allo staccio gr. 50 di tonno, due acciughe, diluite l'impasto con olio e il sugo di un limone, aggiungete qualche cappero. Versate la salsa così ottenuta sulla carne e lasciate in fusione per due ore. Servite poi con verdure crude in insalata guarnendo il piatto con fettine di limone e cetrioli.

1 scatola di bue a lesso SIMMENTHAL (g. 300)	L. 180
50 gr. tonno	» 60
100 gr. olio cappert, limone, acciughe	» 110
Costo del piatto secondo i prezzi del giorno	L. 350

INES PASSIRANI
via Albini, n. 11 - BERGAMO

ricetta compensata con £. 10.000

Serrature Cerutti

per non gravare troppo i costi, la Ditta CERUTTI, costruttrice delle uniche serrature veramente sicure esistenti sul mercato mondiale, fa presente di sospendere per qualche tempo la pubblicità, pur necessaria per far conoscere al pubblico dove sta la sicurezza. Invita tutti a voler prendere nota della marca CERUTTI per l'eventualità di futuri acquisti e fa presente che tutti i tipi delle sue serrature si possono trovare presso i migliori negozianti di serrature e di ferramenta.

¡Natale!
- Rendete confortevole la casa -
CAVICCHIOLI vi offre
FRIGORIFERI - LAVATRICI da L. 70.000 ad oltre
ELETTRODOMESTICI
FIAT NORGE PHILCO ecc. — BENDIX NORGE THOR HOOVER — C.G.E. LUCISOR — HOOVER SIEMENS C.G.E. HOLLAND ERRES
RADIO
IRCA - TELEFUNKEN - PHONOLA SIEMENS - PHILCO - PHILIPS
via P. Micca 5 — anche a rate

ACQUE DI BOGNANCO
S. LORENZO si beviate prima dei pasti. Disintossicazione dell'organismo
AUSONIA a tavola. Digestione perfetta.
Deposito a TORINO — Corso Ferrucci, n. 84 — Telefono 380-238

ALEMAGNA
Panettoni
IL SOLO PANETTONE CHE PORTA IL MARCHIO DI garanzia

REGALI
regali, compassi, scatole di colore, servizi in pelle ed in cristallo, cartelle in cuoio, astucci portapenne, portacarte e ricettari in pelle, stilografiche di marca, matite a 4 colori, notes ed agende a fogli mobili, cassette in metallo per valori, carta da lettere, cartoncini, ecc. Merce di classe e prezzi convenienti
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide precoci matrimoniali. Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12, Roma. Ore 9-12, 15-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

PUBBLISTOCK 843-50

170 MILIONI DI PREMI - nelle -
CASSETTE della FORTUNA
STOCK
OGNI CASSETTA UN PREMIO GARANTITO ED INOLTRE UNO A SORTE
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Vendite Stock di TORINO - Via Roma, 101 - Telefono 552-335

TORINO A. IV N. 294
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
13-14 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Difesa civile a New York

La Commissione per la Difesa civile dello Stato di New York ha distribuito agli uffici dipendenti di 104 centri i bracciali di riconoscimento. L'agente Marian Mac Namara presenta il nuovo distintivo

Causò una rivolta

Berta Hertogh, fotografata col marito Mansur Adixi, ha provocato a Singapore una rivolta di mussulmani per la decisione di farla rimpatriare in Olanda

L'albero

Il freddo che dura tuttora nelle regioni settentrionali degli Stati Uniti non è giunto a Hollywood. Ce lo dimostrano le graziose attrici Jean Ruth (a sinistra) e Barbara Knudson che si godono il sole presso una piscina della capitale della celluloide. Esse passeranno le feste a Hollywood e hanno cominciato a prepararsi un bell'albero di Natale

Il principe dietro le quinte

Il principe Olowo di Owo, giunto dall'Africa a Londra per assistere alla proiezione del film «Re Salomone», si intrattiene dietro le quinte dell'Empire Theatre con alcune girl durante un intervallo dello spettacolo al quale ha assistito

Virginia Mayo a West Point

Virginia Mayo, che qui indossa un abito da ballo con corpetto di merletto in oro e argento e un'ampia gonna di merletto nero, apparirà presto nel nuovo film «L'Accademia di West Point»

La volontà meglio dei sonniferi guarisce l'insonnia

Il sonno, questo sconosciuto

Solo un anno fa la dott. Brazier ha scoperto che il passaggio dal sonno alla veglia è legato alla direzione delle onde elettriche del cervello - Il modo di dormire è una questione personale, ma le ore notturne sono le più utili - L'insonnia è come una valanga: nasce da un nulla e cresce per la paura

PARIGI, dicembre.

Su pochi argomenti sopravvivono tanti infondati pregiudizi sul sonno. E' strano: tutti gli uomini dovrebbero farsi una loro ricca esperienza personale in teoria, e quindi «conoscere il sonno» meglio di qualsiasi altra attività fisica o psichica; invece si accontentano dei più vecchi e falsi luoghi comuni. Nè gli scienziati, del resto, sono molto più avanzati che il volgo profano nella conoscenza del sonno; nonostante lunghi anni di studi, solo da poco tempo è stata scoperta, da una donna, la differenza fisica fra la veglia e lo stato di riposo, ma resta tuttora ignota la causa.

La scoperta della dott. Mary A. Brazier è stata resa possibile dall'elettroencefalografo: al momento in cui ci addormentiamo, le onde elettriche emesse dal nostro cervello invertono bruscamente il senso di propagazione; e così avviene al momento del risveglio, quando quelle onde (dell'ordine d'un decimilionesimo di volt) riprendono d'improvviso la primitiva direzione. Il tempo di questo cambio di marcia è brevissimo, e corrisponde al vero passaggio dalla veglia al sonno, e viceversa, per quanto l'uomo si addormenti in realtà in tre fasi.

Muscoli e cervello

Il primo tempo è dato da un periodo di distensione, che può durare qualche secondo o mezz'ora, secondo gli individui; segue la fase della semi-incoscienza, in cui sembra talvolta di essere cullati da grandi ondate e si perde la coscienza; e giunge finalmente il vero ingresso nel sonno, quando le onde elettriche del cervello cambiano direzione. Il ritorno della coscienza al risveglio non risponde, invece, a una tabella cronometrica così precisa, perchè dipende fra l'altro dal numero di ore che abbiamo dormito. C'è un riposo dei muscoli e un sonno del cervello, che non sono contemporanei ma consecutivi, e tutti ce ne accorgiamo quando dobbiamo svegliarci d'improvviso dopo poche ore.

In questi casi ricuperiamo in genere abbastanza presto il controllo delle nostre energie fisiche; i muscoli rispondono ai comandi della volontà e la sensazione di fatica è scomparsa. Invece abbiamo il cervello pesante, siamo irritabili, non riusciamo a concentrarci sul nostro lavoro: vuol dire che il cervello «non ha ancora dormito». E' una disgrazia che capita soltanto agli uomini; infatti gli animali e i bimbi, che hanno un sonno puramente fisico, non conoscono questo turbamento psichico, così come ignorano l'insonnia. L'insonnia è una malattia, o un inconveniente, legato alla natura preziosa della nostra materia cerebrale di uomini adulti, alla possibilità di obbedire a stimoli puramente cerebrali. L'insonnia è, in fondo, dovuta a un eccesso di coscienza.

Non che intelligenza e insonnia abbiano un qualsiasi rapporto: ma è innegabile che i temperamenti intellettuali, nervosi, intensamente reattivi dormono meno degli spiriti semplici, che si addormentano come i bimbi ed hanno spesso la facoltà di dormire anche parecchie volte per brevi periodi durante la giornata, come molti animali. L'uomo adulto non si addormenta fino a quando non cessano gli stimoli della coscienza sull'*ipotalamo*, il centro nervoso situato alla base del cervello; e il sonno diventa tanto più facile, quanto più rapidamente sappiamo dimenticare i nervi e dimenticare le preoccupazioni e gli affanni.

Il ritmo febbrile della vita moderna, la tensione del lavoro, l'asprezza della battaglia quotidiana hanno enormemente diffuso l'insonnia. Secondo l'istituto Gallup, il 52 per cento degli americani fanno uso di sonniferi e una rivista parigina, che dedica al problema del sonno un'ampia ricerca, afferma che in Francia la percentuale non è molto inferiore. Non solo; ma l'insonnia è una delle «malattie» che preoccupano maggiormente l'uomo moderno, il quale dal logorio psichico, dal tormento morale del non poter dormire teme di essere trascinato in uno stato pericoloso di debolezza fisica e mentale. A torto, invece: si tratta di uno dei pregiudizi cui accennavamo prima.

Insonnia e dolore

Logicamente la paura dell'insonnia acuisce la tendenza all'insonnia. Se l'uomo si convincesse che questa non è un male grave, e ricorresse piuttosto agli esercizi della volontà e a facili accorgimenti empirici anzichè ai sonniferi, si addormenterebbe molto più facilmente. Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il nostro organismo può resistere lungamente alla fatica della veglia senza alterazioni fisiologiche di rilievo, se non una maggior sensibilità al dolore fisico. Per andare dal dentista, è dunque opportuno scegliere il giorno successivo a un buon sonno ristoratore.

Il meccanismo dell'insonnia è stato paragonato a quello delle valanghe; la piccola palla di neve si trasforma a mano a mano in una massa immane. Gli ipersensibili sono vittime dei loro stessi timori: se una notte restano svegli un'ora, l'indomani non si addormentano più proprio per il timore di non prender sonno; se a sera tarda hanno bevuto un caffè, continuano a rigirarsi nel letto con gli occhi spalancati pensando al possibile effetto eccitante del caffè. E invece una tazza di caffè caldo può stimolare la digestione, come un pasto abbondante, in contrasto con un altro diffuso pregiudizio, può facilitare il sonno. Per dormire, l'importante è non pensare.

Che il materasso sia duro o molle, o la camera più o meno fredda, non conta; per conciliare il sonno ribelle, vale soprattutto distendersi sul letto in perfetta calma di nervi, coricati sul dorso, la testa molto più alta del corpo, respirando con la lenta regolarità di un sonno regolare. Più ancora che i muscoli del corpo, conviene controllare la disposizione di quelli facciali; poichè parola e pensiero sono strettamente legati, occorre tenere le mascelle molli e lasciare che il viso assuma un'espressione di stupidità completa e beata.

E' possibile vincere l'insonnia con questi e altri simili accorgimenti (quando ci si sveglia di notte, un bicchiere d'acqua o una tisana calda possono avere un effetto distensivo); ma uno dei consigli più preziosi per chi «dorme male» è sempre quello di non attardarsi troppo a letto la mattina: la sera successiva, la fatica concilierà il sonno.

Un orario regolare per il sonno è anche opportuno, qualora si vada a letto non per leggere un libro eccitante, ma anzi nelle migliori disposizioni fisiche e psichiche. In genere le donne dormono meglio degli uomini perchè prima di coricarsi dedicano parecchio alle cure di bellezza: sembrano frivole, e invece sono saggie. Il rito della preparazione serale per il sonno, a lungo andare, crea un clima psico-fisico favorevole e inconsciamente legandosi all'idea del riposo, lo facilita senza che il cervello nemmeno se ne accorga.

La scelta dell'orario migliore per il riposo è una faccenda individuale: anche se le ore notturne sono le più indicate. Gli animali e i bimbi piccolissimi dormono indifferentemente di giorno e di notte, e più volte nelle 24 ore, ma già a cinque o sei anni il fanciullo diventa «monociclico», come dicono gli scienziati, è riluttante al riposo pomeridiano e preferisce per il sonno le ore del buio notturno. Fra gli adulti, però, ci sono quelli che raggiungono al mattino l'optimum delle loro facoltà, e quelli che si sentono in piena forma solo tanto a tarda sera.

Sonno e matrimonio

Ci sono i «tipi del mattino», che vanno a letto quasi con i polli e si alzano all'alba, «rendono» bene fino a mezzogiorno, e quindi declinano: in genere sono ottimisti e si alzano con una sensazione di gioia. I «tipi serotini» si svegliano di pessimo umore, lavorano volentieri di notte, al mattino sono praticamente inutilizzabili: fra essi si trovano molti sofferenti di insonnia, ma il legame è tutt'altro che necessario. Fra questi due estremi stanno i tipi intermedi, quelli che vanno a letto tardi e si alzano presto, gente dominata (dicono i medici) dall'intenso funzionamento delle ghiandole surrenali, che dorme poco ma sodo, e al mattino, dopo una buona colazione, è subito pronta al lavoro; e i dormiglioni, pronti a fare anche il giro completo dell'orologio. Non sempre sono pigri, ma vittime delle ghiandole e del sistema simpatico.

Sembrano classificazioni inutili, ma pensate all'effetto che un incontro fra «tipi» diversi può avere sulla felicità di un matrimonio. Soprattutto se un uomo del primo tipo vive con una donna del secondo tipo, ci sono molte probabilità che la loro vita sentimentale vada rapidamente a rotoli: non si incontreranno mai nei rispettivi momenti di grazia. E' un capitolo, questo, che gli «orientatori matrimoniali», già diffusi fuori d'Italia, non dovrebbero trascurare.

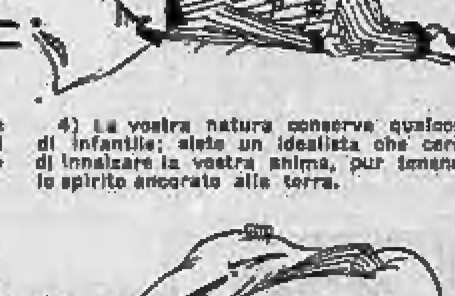
c.s.l.

In quale posizione dormite?

1) Avete un carattere calmo e tranquillo, ma forse privo di immaginazione. Attenti però a non russare, in questa posizione così regolare.

2) Il vostro carattere è estremamente suscettibile; tende a ripiegarsi su se stesso; vi tormentate e vi preoccupate molto dei problemi economici.

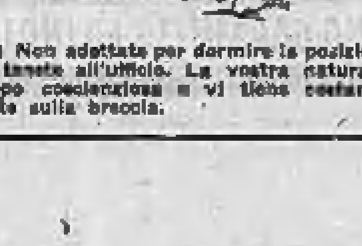
3) Temperamento nervoso, vi agitate troppo dormendo e potete buscarvi dei raffreddori. Siete ambizioso, ma in fondo equilibrato.



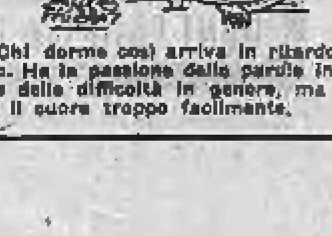
4) La vostra natura conserva qualcosa di infantile; siete un idealista che cerca di innalzare la vostra anima, pur tenendo lo spirito ancorato alla terra.

5) Così dormono i celibi. Che, appassionati, sognatori insoddisfatti, preferiscono l'ombra alla preda e si compiacciono di una solitudine snervante.

6) Coraggio, un po' più di confidenza in voi stessi! Tendete a sfuggire alle vostre responsabilità e vi dimenticate che il riposo è anzitutto rilassamento.



7) Non adattate per dormire la posizione che tenete all'ufficio. La vostra natura è troppo coscienziosa e vi tiene costantemente sulla breccia.



8) Chi dorme così arriva in ritardo all'ufficio. Ha la passione delle parole incrociate e delle difficoltà in genere, ma impegna il cuore troppo facilmente.